



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 1.

XXIV° Congresso degli Alpinisti Italiani in Palermo. — Programma generale	Pag.	1
Viso di Vallanta (prima ascensione). — V. GIORDANA e P. GASTALDI	"	2
Corno Bruciato (prima ascensione della vetta orientale). — G. MELZI	"	6
Cronaca Alpina	"	9
GITE E ASCENSIONI: Escursioni e ascensioni da Pré St. Didier 9. - Mont Velan 10. - Ascensioni invernali 11.		
RICOVERI E SENTIERI: Lavori della Sezione di Torino 11. - Id. della Sezione di Biella 11. - Id. della Sezione Verbano 11. - Capanna Como al Lago di Darenzo 12. - Rifugio in Val d'Avio 12. - Lavori della Sezione di Vicenza 12. - Id. Sezione di Venezia 12.		
Personalia	"	12
Necrologie: Ernesto Riccardi di Netro 12. - Enrico Novarese 13. - Don Francesco Didier de la Motte 13. - Giovanni Zanna 13. - Antonio Porta 13.		
Varietà.	"	14
Rimboscamento.		
Letteratura ed Arte	"	14
Club Alpino Italiano	"	18
SEDE CENTRALE: Assemblea dei Delegati 11 gennaio 1891; Verbale 18; Bilancio di previsione 1892, 26. - Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 27. - Circolari: I° (1. Indice decennale della Rivista; 2. Pubblicazioni esaurite; 3. Indice generale del Bollettino; 4. Elenchi delle Direzioni Sezionali; 5. Elenchi dei Soci, biglietti di riconoscimento, comunicazione di nuovi Soci; 6. Indirizzi e richiami; 7. Libretti e moduli per i viaggi dei Soci; 8. Distintivi per i Soci e per le guide) 28. II° (Museo Storico Alpino) 30.		
SEZIONI: Torino 31. - Milano 31. - Verbano 32. - Venezia 32.		
Altre Società Alpine	"	32
Club Alpino Tedesco-Austriaco. - Club Alpino Svizzero.		

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5200 copie — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, Via Alfieri, n. 9.

GUIDA DELLE ALPI OCCIDENTALI di MARTELLI e VACCARONE

edita dalla Sezione di Torino del C. A. I. (2^a ed. tutta riveduta e aumentata).

I° Vol. ALPI MARITTIME E COZIE

Volume di oltre 500 pag., con tre carte topografiche in cromo, scala 1: 100,000

II° Vol. ALPI GRAIE E PENNINE

Parte I^a - VALLI DI LANZO E VALLI DEL CANAVESE

Volume di oltre 400 pagine.

Questi due volumi distribuiti gratuitamente ai Soci della Sezione di Torino, il primo a quelli del 1888 e il secondo a quelli del 1889, possono esser acquistati dai Soci della Sezione stessa ammessi dal 1890 in poi presso la Segreteria Sezionale a prezzo ridotto, cioè L. 3 in brochure, L. 3,50 in tela, per ciascun volume.

I due volumi (I° e II° parte 1^a) si vendono presso le Librerie di L. Roux e C. in Torino, Roma e Napoli e presso tutte le principali Librerie, ciascuno al prezzo di L. 5 in brochure, e di L. 6 legato in tela.

HÔTEL D'ITALIE ET BAUER

VENEZIA - BAUER GRÜNWARD - VENEZIA

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

RESTAURANT BAUER GRÜNWARD

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano. — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per l'anno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (11-12)

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

CIOCCOLATO TALMONE

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1580.

SPECIALITÀ DELLA CASA:

Gianduiootti.

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoja, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato in tavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

CACAO TALMONE

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di latta eleganti, chiuse ermeticamente.

Grande assortimento di scatole fantasia

Nutrizione completa, Conservazione perfetta, igiene nella famiglia, esportazione.

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti.

(7-12)

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXIV CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI in Palermo.

21 aprile 1892 e seguenti

La Direzione della Sezione di Palermo ha stabilito di prorogare dal 9 al 21 aprile l'epoca fissata per il Congresso e ce ne manda il programma generale, che pubblichiamo qui sotto.

Nel prossimo numero della « Rivista » si darà il programma particolareggiato e al fascicolo sarà anche unita la scheda per l'adesione.

Col programma si farà conoscere la spesa per ciascuna giornata, il termine utile per mandare l'adesione, le riduzioni sui prezzi dei biglietti per il viaggio e le norme relative, ecc.

A Palermo

Giovedì 21 aprile.

Distribuzione delle tessere d'intervento.

Nelle ore pomeridiane adunanza dei Presidenti e rappresentanti delle Sezioni per istabilire l'ordine del giorno del Congresso.

Venerdì 22 aprile.

Al mattino, gita a *Gibilrossa* (ultimo bivacco dei Mille prima della presa di Palermo) per la via di *Misilmeri*; colazione, indi ritorno a Palermo.

Nelle ore pomeridiane, adunanza del *Congresso*.

La sera, *pranzo sociale*.

Sabato 23 aprile.

Visita ufficiale all'*Esposizione*.

Escursioni.

Domenica 24 aprile.

Partenza per *Lercara*. Visita alle *miniere di zolfo*. Colazione. — Partenza per *Girgenti*. Pranzo e pernottazione.

Lunedì 25 aprile.

Visita ai *Campi Agrigentini*. Colazione. — Ritorno a *Palermo*.

Martedì 26 aprile.

Visite libere ai monumenti della città.

Mercoledì 27 aprile.

Gita a *Calatafimi*. Colazione. — Visita a *Segesta* e al *Pianto dei Romani* (luogo della battaglia data da Garibaldi li 15 maggio 1860). — Pranzo e ritorno a *Palermo*.

Giovedì 28 aprile.

Gita a *Monreale* e *Sammartino*. Colazione. — Ritorno per *Boccadifalco* a *Palermo*.

Venerdì 29 aprile.

Gita a *Solunto*. Colazione. — La sera pranzo sociale e *chiusura del Congresso*.

Finito il Congresso, gli alpinisti, approfittando delle riduzioni combinate sui prezzi di viaggio, potranno visitare la parte orientale della Sicilia e l'Etna.

Viso di Vallanta 3672 m.**Prima ascensione.**

La bella arrampicata su per la parete est del Viso, compiuta li 16 agosto 1890 colla guida Claudio Perotti, ci aveva lasciato il vivo desiderio di presto ritornare fra quelle roccie così maestose ed attraenti; e quando nella discesa potemmo ammirare la dirupata parete del Viso di Vallanta, pensando come nessuno ancora aveva domato quella superba vetta, il nostro desiderio di ritornare in quei luoghi, divenne ardente aspirazione, anzi fermo proposito. Il tentare almeno ci parve cosa doverosa. Lunghi furono i dodici mesi di aspettativa; e non nasconderemo che soventi volte l'impresa ci parve ardua e di esito incerto.

Il Viso di Vallanta (3672 m.) dista non molto dal Monviso e sorge sulla sua costola sud-ovest, ad esso congiunta da una sottile cresta frastagliata in forma d'una serie di slanciati denti che rassomigliano alle Cadreghe di Viso (1).

Il suo aspetto è da ogni lato imponente, ma specialmente dal versante settentrionale dove si presenta in tutta la sua bellezza; poichè col ghiacciaio del Triangle e la parete nord del Viso forma quell'assieme di parete, alta più di 1200 metri, che è una vera meraviglia (2).

“ Vu de la vallée du Guil, „ (così scrivono i signori Salvador de Quatrefoies e Paul Guillemin nell' “ Ann. C. A. F. „ 1877, pag. 222) “ le mont Viso se présente sous un aspect terrifiant, et la plume se refuse à décrire cette muraille verticale haute de 1000 mètres, flanquée jusqu'au sommet de couloirs de glace. A sa droite se dressent les parois inabornables du Triangle „ (nome che tali scrittori attribuiscono indubbiamente al Viso di Vallanta), “ séparées du Viso par une échancrure profonde d'où part un long glacier „ (il ghiacciaio del Triangle) “ d'une effrayante inclinaison. „

Ed il reverendo W. A. B. Coolidge chiama Viso di Vallanta la Punta Gastaldi 3269 m. (“ Alp. Journal „ XII, 1884, p. 110), pur descrivendo molto esattamente la nostra punta (“ Alp. Journal „ X, 1882, p. 456-7):

(1) Veggasi l'incisione disegnata da una fotografia del signor E. Cora, presa dal rifugio Q. Sella, la quale ci fu gentilmente rimessa dal collega L. Barale.

(2) Veggasi l'incisione tolta da una fotografia del Vialardi che si trova al Monte dei Cappuccini nel Museo della Sezione di Torino col numero 197.

“ sulla cresta sud-ovest del Monviso si trova il Viso di Vallanta della nuova carta italiana 3672 m. (1), che è una grande sommità che si vede magnificamente alla destra del Viso in tutte le vedute dal nord-ovest, e che probabilmente s'identifica col Triangle... »

Da un anno adunque aspettavamo il momento opportuno per attaccare battaglia: quando ai primi dello scorso settembre il Perotti, di passaggio a Torino, venne ad avvisarci che le condizioni della montagna erano propizie all'impresa. Si combina immediatamente la gita, e la sera del 5 settembre, nonostante una persistente pioggia, partiamo da Torino insieme agli amici ing. Adolfo Sacerdote e Serafino Poma, che ci accompagneranno fino al rifugio Q. Sella per poi intraprendere la salita del Monviso. Seguendo il suggerimento del Perotti, portiamo i fucili nella speranza di cacciare cammin facendo, o, come insinuano gli amici, per riserbarci una onorevole ritirata.

La mattina del 6 si giunge a Crissolo con bel tempo, ma siamo obbligati a perdere più di tre ore prima di formare la comitiva. Claudio Perotti ci tiene assolutamente acchè suo fratello Giuseppe venga con noi; gli altri portatori, che vorrebbero escluderlo perchè non patentato, si rifiutano, accampano pretese e mettono a serio cimento la nostra pazienza. Finalmente, come Dio vuole, usando tutta la diplomazia di cui siamo capaci, si riesce a partire.

Giunti alle Balze di Cesare, dopo una refezione, lasciamo i portatori proseguire verso il rifugio, e noi piegando a destra ci portiamo verso il laghetto di Costagrande, dove uccidiamo alcune starne, e quindi raggiungiamo il Passo delle Sagnette, dal quale si ha una bella vista sul Vallanta; poscia arriviamo al rifugio e dopo una buona cena andiamo a riposare.

Alle 3 del mattino, sveglia. Il cielo è lucente di miriadi di stelle ed un'aria frizzante ci assicura il bel tempo.

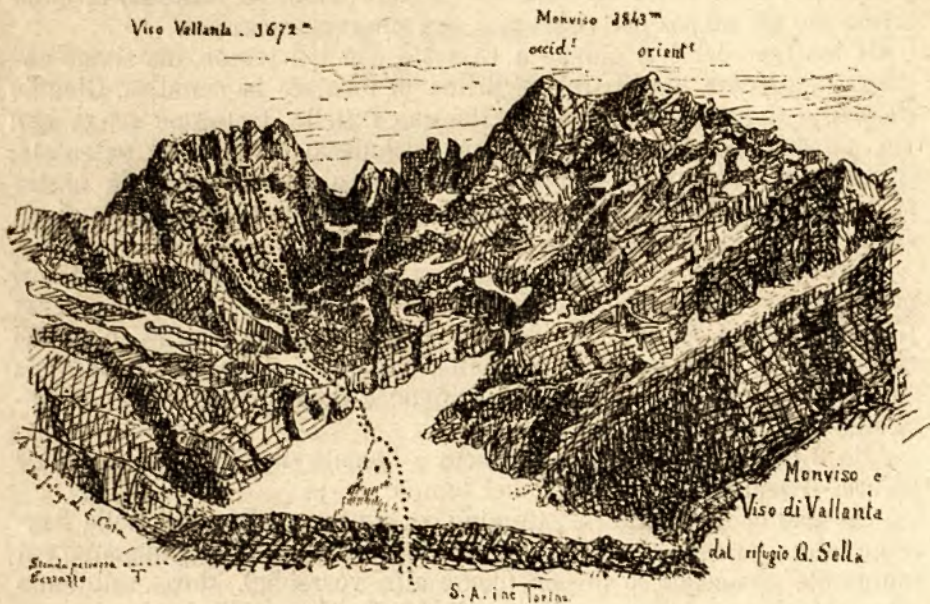
Alle 4,20 ci mettiamo in cammino, e, superata alla luce della lanterna la morena che sovrasta alla fontana di Sacripante, giungiamo sul minuscolo ghiacciaio, o nevaio (come altri vorrebbe), dove salutiamo gli amici che si avviano al Viso colla guida Genre Giovanni.

Il nostro piano è di attaccare la roccia alquanto alla nostra sinistra per difenderci dalla caduta di pietre, ed anche per schivare uno sperone che pare di cattivo aspetto e che ci nasconde gran parte della montagna; poscia, piegando per brevissimo tratto a destra per evitare alcune rocce nere punto promettenti, raggiungere una placca di neve che spicca in alto sul fondo cupo della roccia. Da questo punto alla vetta la via è dubbia, e ci appare difficile.

(1) Questa punta è così chiamata fin dal 1833 da Giovanni Eandi nella sua opera *Statistica della provincia di Saluzzo*, vol. 1, pag. 12: « Nel vallone di Vallanta sbocca una valletta chiamata delle Forcioline, dove esistono tre laghi, collocati al piede di un monte, dagli abitanti di Pontechianale chiamato impropriamente il Monviso, ma che non è altro che una montagna cui si deve dare il nome di Monviso di Vallanta. » E più tardi l'avv. Tommaso Simondi nell'opuscolo *Il Monviso e le sue adiacenze*, Saluzzo, 1865, che fu riprodotto nel N. 3 del « Bollettino del C. A. I. », pag. 34, così ne parla: « Il Viso di Vallante guarda il vallone di questo nome e trovasi sulla diramazione S-O del Gran Viso; il suo culmine visto dalla punta occidentale (del Monviso) ha forma quadrilunga con inclinazione verso occidente; i lati non lasciano dubbio sull'inaccessibilità. »

Rimontiamo il piccolo ghiacciaio per una linea di pendenza ed arriviamo alla sua origine occidentale dove attacchiamo i primi scaglioni che vengono superati facilmente; ma poi ci troviamo di fronte a rocce che richiedono l'uso della corda. Claudio Perotti in testa, poi Giordana, Gastaldi ed ultimo Giuseppe, che porta alcune provviste. Così procediamo lentamente, ma con sicurezza.

Le rocce aumentano sempre più d'inclinazione e siamo soventi alle prese con veri muri di macigno alti in media dai due ai tre metri, separati da strettissimi ripiani che formano gradino. Claudio si attacca colle mani e coi piedi ad invisibili appigli, dimostrandosi un bravissimo arrampicatore; noi lo seguiamo procurando di farci aiutare il meno possibile.

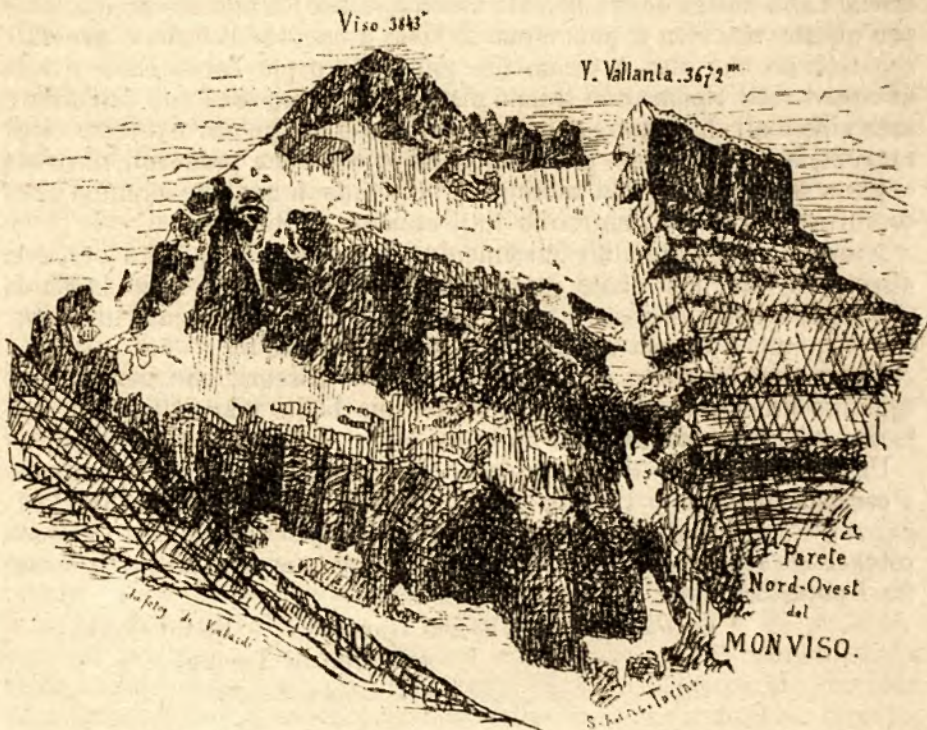


La salita si fa sempre più interessante, ed il procedere da questa parte per raggiungere la placca di neve non ci pare cosa troppo facile; pieghiamo quindi a destra, come già avevamo deciso, ed attraversate con circospezione le rocce nere rese sdruciolevoli dall'acqua di fusione della neve soprastante, raggiungiamo questa senza incidenti. Lì presso, alquanto a destra, troviamo con gradita sorpresa un magnifico ripiano di roccia viva, un vero terrazzo naturale. Sono le 8: l'ora ed il luogo ci paiono propizi a fare uno spuntino, quantunque si senta la vicinanza della cima. Ammiriamo intanto lo splendido panorama che di lassù incomincia a svolgersi, e rispondiamo con allegre grida ai saluti che i nostri amici, sul punto di attraversare l'ultimo canalone, ci mandano dal crestone del Viso.

Dall'estrema vetta ci separa ancora una enorme parete quasi verticale con poche asperità, alta circa una settantina di metri. Osserviamo dapprima se, raggiunta alla nostra destra la cresta nella depressione spiccatissima che separa il Vallanta dal Viso, e che nel suo punto più

basso è pressochè al nostro livello, sia possibile proseguire pel lato che guarda il Viso; ma quel tratto di parete si presenta talmente dirupato, che crediamo miglior partito ritornare verso la nostra placca di neve, destinata ad essere la stella polare di tutta l'ascensione. Questa attraversiamo e ben presto prendiamo ad inerpicarci per una stretta gola, o camino, con neve e ghiaccio, che in tempo relativamente breve riusciamo a superare raggiungendo la cresta principale.

Nell'altro versante una facilissima neve in pochi minuti ci conduce ad un primo spuntone, e quindi alla tanto agognata vetta, che tocchiamo alle 9 precise. Dai nostri petti prorompono entusiastiche grida di gioia, ci abbracciamo e stringiamo la mano alla brava guida. Nes-



suna traccia umana esiste lassù. Subito ci accingiamo con febbrile attività a trasportare massi, ed in poco d'ora un maestoso uomo di pietra sorge a testimoniare la nostra conquista.

La vetta è formata da un enorme piano, quasi come la falda di un tetto inclinato a nord-ovest e sempre coperto di neve. Da questo piano si dipartono: una parete volta a nord-ovest, che guarda il vallone di Vallanta e forma parte dell'imponente parete settentrionale del Viso; un'altra, opposta a questa, che guarda il vallone delle Forciolline dalla parte di sud-est, ed è quella da noi percorsa, che costituisce indubbiamente l'accesso più facile alla cima; una terza parete, o meglio testata, disposta normalmente a queste due principali, ma molto più stretta e prospiciente il Viso, che si precipita sul ghiacciaio del Triangle. A sud-

ovest invece si distacca una cresta che passando per una serie di spuntoni si abbassa a grandi sbalzi giù fin verso le Rocce di Viso (3165 m.).

La vista che di lassù si gode è veramente sublime, e di poco inferiore a quella del Viso, poichè questo non riesce che a nascondere una piccola parte dell'orizzonte, cioè la pianura verso Torino.

Mentre ammiriamo lo stupendo spettacolo che si svolge agli occhi nostri, riscaldandoci ad un sole tiepido e vivificante, le voci dei nostri amici, che già discendono, ci strappano dalla nostra estasi. Verghiamo in fretta due righe di relazione che confidiamo, in una scatola di latta, al nostro ometto, e alle 10,15 a malincuore ci accingiamo alla discesa.

In breve tempo giungiamo al Terrazzo e là scorgiamo che la discesa pare più agevole per la parete a sinistra dello sperone che avevamo lasciato alla nostra destra quando ascendevamo. Prendiamo decisamente per questa via, che è più verso il Viso, e con soddisfazione generale constatiamo che essa è veramente più facile e più corta. Essa risulta di tanti stretti ripiani, non troppo distanti in elevatezza l'uno dall'altro e meno inclinati di quanto appaiono dal basso. In un'ora e mezzo circa raggiungiamo il piccolo ghiacciaio che con alcune gradevoli scivolate ci porta rapidamente alla morena, precedendo di qualche minuto l'altra comitiva; alle 12,30 rientriamo tutti assieme al Rifugio.

Avevamo così compiuto felicemente l'ascensione in quattro ore, e la discesa in due; ma siamo persuasi che, percorrendo in salita la via da noi seguita nella discesa, si può risparmiare comodamente un'oretta. Breve quindi è questa ascensione e molto piacevole.

Verso sera facciamo il nostro ingresso in Crissolo, non senza avere aggiunto alla preda del giorno innanzi una bella marmotta viva, catturata in modo curiosissimo dalle guide.

Una franca parola di elogio spetta indubbiamente all'intraprendente e coraggioso Claudio Perotti, che ci fu guida sicura ed allegro compagno; a suo fratello Giuseppe, che dimostrò disinteresse, molta buona volontà ed attitudini non comuni, auguriamo che presto sia iscritto fra i portatori come giustamente desidera.

Ing. Vittorio GIORDANA — Paolo GASTALDI
(Sezione di Torino).

Corno Bruciato 3099 m. (gruppo del Disgrazia). (1ª ascensione della vetta orientale).

Si dà il nome di *Corno Bruciato* ad una costiera rocciosa la quale, dipartendosi dal *Passo di Cornarossa*, corre in direzione NE-SO e termina presso il *Piano della Foppa*, dividendo la valle di *Scermendone* dalla valle di *Preda Rossa*. In questa brevissima catena si distinguono due vette principali, delle quali la più occidentale, che è anche per alcuni metri la più alta (3112 m. A Lurani), venne per la prima volta salita il 27 agosto 1881 dal conte Francesco Lurani colle guide Baroni e Scetti, l'altra (3099 m. A L.) rimaneva ancora inesplorata.

Già parecchi tentativi di ascensione a questa vetta mi erano andati falliti in causa del cattivo tempo: a due riprese avevo pernottato alla Capanna Cecilia ed il mattino seguente mi era toccato di retrocedere

senza neppure aver tentata la salita; un'ultima volta - il 19 ottobre 1890 - col portatore B. Sertori, avevamo lasciata la capanna e, attraversando la valle sulla morena frontale del ghiacciaio del Disgrazia, ci eravamo portati alla base del Corno Bruciato. Di là si era intrapresa la salita in mezzo ad una nebbia foltissima, continuando per circa tre ore ad arrampicarci sopra una roccia assai ripida ed in molti punti coperta di ghiaccio; ma infine una abbondante nevicata ci aveva costretti al ritorno, e potemmo davvero chiamarci fortunati di aver raggiunto senza inconvenienti il sottostante ghiacciaio.

L'anno scorso la sorte mi fu più propizia e quando, la sera del 9 settembre 1891, la guida P. Scetti di Cattaeggio ed io giungevamo alla Capanna Cecilia, l'atmosfera tranquilla e il cielo limpido, senza una nube, ci annunciavano per il domani una splendida giornata.

Infatti, il mattino seguente avendo mantenuto le promesse della sera, alle 5 si lasciò la capanna.

Nel tentativo fatto l'anno precedente, mi ero portato alla base del Corno Bruciato attraversando orizzontalmente la morena frontale del ghiacciaio del Disgrazia; ma di quella prova ne avevo avuto abbastanza e questa volta, ammaestrato dall'esperienza, risalii per un quarto d'ora circa oltre la capanna il vallone di Preda Rossa, seguendo la via che conduce al Disgrazia, poi attraversai il ghiacciaio e raggiunsi il versante opposto un centinaio di metri circa a valle del Passo di Cornarossa.

Per portarsi alla base del Corno Bruciato è necessario spingersi ancora più a sud; se non che a questo punto ci troviamo davanti uno sperone roccioso il quale scende fino al limite inferiore della morena. Siamo quindi costretti a girarlo alla base, perdendo una ottantina di metri che, oltrepassato lo sperone, si devono poi penosamente riconquistare salendo un ampio canalone ripieno di neve e di detriti.

All'estremità superiore di questo canale s'innalza la parete che costituisce il versante settentrionale del Corno Bruciato, prospiciente la Capanna Cecilia. Qui incomincia la parte più interessante dell'ascensione; questo fianco della montagna si presenta come una immensa scalinata formata dall'alternarsi di pareti quasi verticali e di piani lievemente inclinati e ricoperti di neve o di ghiaccio. Noi compimmo la salita mantenendoci sempre nella parte centrale della parete rocciosa ed allontanandoci il meno possibile dalla linea che unirebbe la vetta col punto d'attacco della roccia.

Alle 8,30 toccavamò la cima, avendo impiegato 3 ore 1/2 dalla capanna e 1 ora 1/2 dalla base della piramide rocciosa.

La salita venne compiuta senza far uso della corda e senza gravi difficoltà. Le cattive condizioni in cui avevo trovata la roccia nel tentativo fatto l'anno innanzi, mi avevano lasciata l'impressione che l'ascensione di questa vetta del Corno Bruciato presentasse assai maggiori difficoltà di quelle che realmente abbiamo incontrate. Questa volta potei anche riconoscere che nel precedente tentativo eravamo giunti a circa 80 m. sotto la cima, ma piegando troppo ad oriente, dove la pendenza delle pareti, e quindi gli ostacoli da superare, sono assai maggiori.

A chi volesse ripetere questa salita, consiglio una variante al cammino da me seguito, variante che, a mio avviso, dovrebbe presentare un notevole risparmio di tempo: dopo aver attraversato il ghiacciaio

del Disgrazia, invece di girare alla base lo sperone che scende fino al piede della morena frontale, si risalga direttamente lungo il fianco sinistro della valle fino ad un centinaio di metri circa sul piano del ghiacciaio e con una traversata orizzontale si raggiungerà l'estremità superiore del canalone, cioè la base della parete rocciosa. Quantunque io non abbia mai percorsa questa via, la ritengo praticabile ed esente da gravi difficoltà.

Sulla vetta passammo un paio d'ore occupati a costruire due ometti e a godere di un panorama che, grazie alla felice posizione del Corno Bruciato, non può essere più completo. Da nessun'altra delle vette appartenenti a questo gruppo montuoso la immensa mole del Disgrazia presenta uno spettacolo più imponente, e la vicinanza immediata del colosso biancheggiante permette di rilevarne i più minuti particolari. A nord lo sguardo è arrestato dalla maestosa catena delle montagne di Valmasino che coi loro svelti, accidentati profili si stendono in una amplissima cerchia dal Disgrazia allo Spluga; a sud l'occhio affaticato dal candore delle nevi, si riposa sul verde dei boschi e delle praterie che ricoprono le meno ardite movenze dei monti Orobi.

Geologicamente la catena del Corno Bruciato è affatto diversa da quella che forma il fianco opposto della valle di Preda Rossa e che ha per limiti estremi il Pizzo di Pioda e il M. Arcanzo: questa consta di uno gneiss anfibolico; quella di una roccia di natura serpentinoso, di colore verde scuro nella frattura fresca, mentre alla superficie una abbondante produzione di ossidi idrati di ferro le impartisce quel colore rosso caratteristico al quale, verosimilmente, sono dovuti i nomi di *Corno Bruciato*, *Preda Rossa*, ecc. La roccia è solida e superficialmente aspra in modo da presentare ottimi appigli.

Alle 10 1/2 abbandoniamo la vetta per intraprendere la discesa dal versante meridionale, in valle di Caldenno, e compiere così la traversata del Corno Bruciato. Un canale prima di roccia, poi ripieno di neve ci conduce senza difficoltà ad una piccola vedretta, assolutamente priva di crepacci, ma avente una forma decisamente convessa.

Al di sotto di essa troviamo un altro salto di rocce, che si discendono approfittando di alcuni canalini ingombri di detriti mobili, e giungiamo così in un'ora di cammino prima alle gande, poi ai più alti pascoli della valle di Caldenno, e di là scendiamo a Berbenno in Valtellina, dove arriviamo dopo 4 ore 1/2 circa di discesa.

Da quanto ho potuto osservare in questa ascensione e nei tentativi che l'hanno preceduta, credo di poter concludere che: la salita di questa vetta del Corno Bruciato dal versante settentrionale, senza presentare straordinarie difficoltà, va però considerata come un'ascensione interessante, e, stante la cattiva esposizione di questo versante della montagna, è consigliabile di intraprenderla in stagione molto tarda affine di evitare il pericolo di trovare la roccia in molti punti ricoperta di neve e di ghiaccio; dal versante meridionale invece la salita è assai più facile e deve essere possibile anche in stagione meno avanzata, sia perchè è assai più breve il tratto da percorrere sulla roccia, sia perchè ai primi calori dell'estate la neve vi scompare rapidamente.

Gilberto MELZI (Sez. Milano).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Escursioni ed ascensioni da Pré St. Didier. — *Ascensioni varie.* — Nella prima metà dell'agosto 1891 il tempo variabile e l'abbondanza di neve fresca non ci permisero che facili escursioni. Accenniamo tra queste alle salite senza guida dell'*Aiguille di Chambave* (3085 m.) e del *M. Favre* (3273 m.) per il vallone di Chavannes con discesa per la parete est al piano della Youla, e a quelle compiute colla guida Giuseppe Barmaz alla *Testa del Rutor* (3486 m.) e alla *Grande Rochère* (3326 m.). Questa salita fu fatta per la via ordinaria della convalle di Planaval e la discesa per la cresta sud fino al M. Varise, poi per la convalle di Chambave.

Nel gruppo del Rutor: Punta del Loydon 3148 m., *Grand Assaly* 3174 m., *Testa d'Assaly* 3001 m. (1^a ascensione); *Becca Nera* 3211 m. (1^a asc.) e *Becca Bianca* 3240 m. (1^a asc.); *Paramont* 3308 m.; *Envergneure* 3051 m. — Obbligati nella seconda metà d'agosto al riposo per motivi di salute, potemmo solo il 4° settembre ricominciare le nostre gite colla stessa guida Barmaz, avviandoci, in compagnia dell'ab. Giovanni Bonin, vicario di St. Didier, al Rutor.

Dopo aver raggiunta in 8 ore la Punta del Loydon per il ghiacciaio d'Avernet e la cresta nord, non avendo trovato che un passo di qualche difficoltà in una roccia a mezzo del ghiacciaio, che riconoscemmo poi potersi agevolmente girare, ridiscesi al Colle Assaly, con breve e facile arrampicata ci portammo sul Grand Assaly, che ci offrì uno splendido panorama del gruppo. Più difficile fu, dal ghiacciaio d'Avernet, dove eravamo ritornati, raggiungere la Testa d'Assaly (3001 m.), dove ci trovavamo prima delle 3, dopo un canale di detriti e qualche lastrone liscio sulla cresta; su questa vetta, non essendosi scorta alcuna traccia di precedenti ascensioni, fu da noi eretto un segnale.

Ritornati sui nostri passi per due canali ci calammo sul ghiacciaio del Rutor e verso le 5 entrammo nel rifugio di S. Margherita.

Il giorno seguente l'alba ci sorprese sul ghiacciaio della Becca Nera. Dal colle che si apre fra questa e la Becca Bianca si tentò per un canalone di ghiaccio quest'ultima punta, ma dopo un lungo e faticoso lavoro ci trovammo in una sella fra le due sommità della Becca, dove il cattivo stato dell'una e la cornice instabile dell'altra ci impedirono di proseguire. Ridiscesi lentamente al colle dove il vicario ci aspettava, ci spingemmo facilmente per la cresta fino alla Becca Nera (3211 m.), compiendone, a nostro credere, la prima ascensione. Non scoraggiati da un vano tentativo si attraversò il ghiacciaio e passato per una cintura il bastione di roccia che sostiene il ghiacciaio d'Usselettes, per esso potemmo giungere in poco tempo sulla Becca Bianca (3240 m.), sulla quale pure non trovammo tracce d'altri visitatori. Una breve discesa per lo spigolo spartiacque fino a pochi metri dalla sella raggiunta prima, ci provò che, coll'assenza del verglas, la punta non è neppur da quella parte troppo difficile.

A mezzogiorno ci ponemmo di nuovo in cammino attraversando quasi da sud a nord il ghiacciaio d'Usselettes fino alla base del Paramont, di cui una buona arrampicata di mezz'ora ci fece guadagnare la sommità. Con qualche pericolo per il calore eccessivo e l'abbondanza di neve fresca, ci toccò di riattraversare poi il ghiacciaio per portarci sulla cima dell'Envergneure, da cui una rapida discesa per frane e pietraie ci ricondusse al rifugio e da questo in 3 ore e mezzo a St. Didier.

Miravidi 3066 m., *Fourclaz* 3107 m. e *Punta Lechaud* 3127 m. — L'8 settembre, partiti colla stessa guida dal Piccolo S. Bernardo per la Miravidi e

calatici da questa cima al Colle del Breuil, seguimmo poi la lunga e noiosa cresta della Fourclaz fino alla cima. Per un canale non troppo facile e alquanto pericoloso, proprio sotto la punta estrema, si toccò di nuovo il ghiacciaio del Breuil, e, superata in breve la Punta Lechaud, con poche scivolate giù per il ghiacciaio omonimo si fu all'Echelette, da cui si continuò per il lungo vallone di Chavannes.

Dente del Gigante (4013 m.). — Un tentativo fatto due o tre giorni prima al Dente del Gigante era abortito in causa d'una pioggia dirottissima che ci aveva sorpreso per via, ma la sera del 10 settembre il rasserenarsi del cielo ci fece sperare nella buona riuscita, onde tosto ci ponemmo in via con la solita comitiva. Sorpresi da fitta nebbia al M. Fréty, fu solo possibile di giungere al colle a mattina inoltrata per farvi una breve sosta. Onde, e per l'ora tarda e perchè nessuno di noi quattro era mai stato al Dente, anzi non aveva mai toccato una corda fissa, non esclusa la guida, la nostra marcia richiese le più grandi precauzioni e ci vollero circa 5 ore dal colle alla sommità del Dente. Diradatasi la nebbia con un tempo caldo e splendido ci si offrì di lassù una vista magnifica; ma senza perdere tempo, con eguale prudenza, ridiscessemmo la roccia e il ghiacciaio dove la neve non offriva quasi alcuna presa, e verso il tramonto entravamo nella capanna del colle.

Fatta il mattino seguente una breve escursione alla Vièrge e all'Aiguille de Saussure a scopo fotografico, ci ponemmo in marcia per Prè St. Didier, che dovemmo lasciare a malincuore quando la bellezza del tempo ci avrebbe permesso con minor fatica altre ascensioni.

Albaron di Savoia 3662 m. e *Punta Chalanson* 3462 m. — Il 23 settembre da Balme colla guida Bogiatto in 2 ore 1½ ci recammo a pernottare al Crot del Ciaussinnet, e di là il giorno seguente con tempo bellissimo si sali in 4 ore l'Albaron di Savoia, toccando nella discesa anche la Punta Chalanson (M. Collerin 3642 m. della carta).

Gio. Battista e Giuseppe ORIGONI (Sezione di Milano).

Mont Velan 3747 m. — Li 27 agosto 1891 pernottammo gli amici Adolfo Alliod, Giustino Duc, Arturo Longis, Serafino Norat, Battistino Norat (12 anni), Vincenzo Torrione, mio fratello Augusto ed io, tutti di Aosta, colla guida Genoud Jean Michel di Bourg St. Pierre (Svizzera), i portatori Giovanni Visconti e Francesco Cabraz di St. Rémy, all'alpe Pointier, vallone di Menouve, sopra Etroubles.

Il tempo era minaccioso e pressochè tale si mantenne il dì seguente.

Ciò non ostante, alle 4,40 ant. del 28, avendo lasciato Pointier, attraverso fitta nebbia prendemmo l'erta che mette al Colle di Proz, dove arrivammo alle 7 3¼. Il tempo, benchè un po' rimesso, non promettendosi sicuro, salimmo la Pointe de Menouve (3300 m.) ed il Pic de Molines. A mezzogiorno eravamo all'Ospizio del Gran San Bernardo, dove ci fu largita la solita buona ospitalità.

Alle 7 a. del 29, rimessosi completamente il tempo, ci rimettemmo in marcia alla volta del Velan ed alle 10 giungemmo nuovamente al Colle di Proz.

Dopo un asciolvere, formate 2 carovane, una di 7, l'altra di 4 persone, attaccammo il ghiacciaio di Proz per la cui salita dovemmo tagliare molti gradini. Lasciato quindi questo a sinistra, ci arrampicammo per la cresta di confine, alternata da alcuni spigoli nevosi fiancheggiati da ripidissimi pendii, alle 12 1½ ci fermammo qualche minuto all'Aiguille du Déjeuner ed alle 1 3¼ toccammo l'estrema roccia, dove, dato il primo colpo d'occhio all'ingiro, sostammo alquanto a prender ristoro. In 45 minuti ci portammo sull'alto della cupola di ghiaccio che così attraente appare da Aosta e dalla quale ammirammo minutamente l'affascinante panorama circolare dal quale spiccavano maestosi il vicino Combin, il Cervino, il Breithorn, i gruppi del M. Rosa, Gran Paradiso, Rutor, l'intera catena del M. Bianco ed in lontananza il Giura

e le Alpi Bernesi. Mandammo un saluto ad Aosta ed al Lago di Ginevra di cui vedevasi distintamente buona metà.

Con rammarico, alle 3 1/2 lasciammo la vetta, scendendo per l'esteso ghiacciaio di Valsorey, solcato da enormi crepacci e dove ammirammo parecchi séracs di strana bellezza. Alle 5 1/4 fummo al Colle di Valsorey, detto anche Col des Chamois (3113 m.), dal quale scorgesi ancora il lago di Ginevra, ed alle 7 giungemmo all'alpe Berevat, sopra Ollomont, dove pernottammo.

Il mattino del 30, per Ollomont e Valpelline, eravamo di ritorno in Aosta.

Mancherei al mio dovere di relatore se non accennassi gli elogi fatti da noi tutti e dalla guida all'amico Battistino Norat che, quantunque dodicenne, diede prova di possedere già una fibra di montanaro dimostrandosi non solo ottimo camminatore, ma sicuro e tranquillo nei passi pericolosi. Ottima fu la guida Genoud Jean Michel e pur meritevoli di lode i portatori Giov. Visconti e Francesco Cabraz, il primo dei quali guidò la 2^a carovana.

Raccomando vivamente l'ascensione del Velan, e per l'eccezionale suo panorama e per il poco tempo che essa richiede, massimamente se la discesa si facesse sopra Etroubles, gita alla quale un giorno e mezzo basterebbe.

Giulio BOZON (Sezione Aosta).

Ascensioni invernali. — *Croda da Lago* 2716 m. — Il giornale P « Adriatico » di Venezia ha pubblicato, nel numero del 31 dicembre u. s., una relazione, scritta dalla valente e nota alpinista signora Jeanne Immink, di una salita alla difficilissima Croda da Lago, compiuta da essa il giorno 10 di detto mese, con le guide Antonio e Pietro Dimai. La comitiva, essendo partita da Cortina d'Ampezzo alle 4 a., giunse sulla vetta, dopo aver superato le più ardue difficoltà, alle 4 1/2 p. Fatta breve sosta, incominciò tosto la discesa, che riuscì non meno difficile della salita, e alle 8 p. era di ritorno a Cortina. Tempo freddo, ma bellissimo; meraviglioso il panorama dalla vetta.

RICOVERI E SENTIERI

Lavori della Sezione di Torino. — Avemmo già occasione di parlare nella « Rivista » dell'anno passato dei principali lavori compiuti dalla Sezione di Torino nel 1891, che furono la costruzione della *Capanna del Dôme al Monte Bianco* (spesa L. 4246,80), la provvista e il collocamento delle *corde al Dente del Gigante* (L. 322,80) e al *Colle del Ciarforon* (L. 19,25: solo collocamento). Oltre a ciò la Sezione eseguì nuovi lavori al *Rifugio di Peracivall* (L. 482,25) e restauri alle Capanne al *Crot del Ciaussinè*, al *Colle del Gigante* e alle *Grandes Jorasses* (L. 190,60) e diede un cospicuo contributo (L. 500) per l'ampliamento della cantina al *Teodulo*.

Lavori della Sezione di Biella. — Nel 1891, la Sezione di Biella, affine di soddisfare alle esigenze del numero sempre crescente di visitatori della *Capanna alla Cima Bo* (costruita nel 1881), fece eseguire il completo rivestimento interno di legname della capanna medesima e così pure del piccolo ricovero succursale, costruito, per cura di un socio della Sezione, sul fianco di quella (spesa L. 352). Inoltre fece riattare il sentiero dal Colle di Mologna Grande ai piani di Loo e ai colli del Maccagno e del Prato, e collocare sul sentiero stesso molti segnaviae marcati a minio (spesa L. 250).

Lavori della Sezione Verbano. — *Sentiero « Bove » dalla Zeda al Colle di Terza.* — Nel 1891 fu portato a compimento questo lavoro, di cui già avemmo a occuparci altre volte, il cui importo complessivo è di L. 1600.

Come è noto, codesto sentiero parte dalla vetta della Zeda (2157 m.) e, tendendosi sempre sulla cresta, per il Passo di Crositt va a raggiungere il Colle di Terza (1834 m.), aprendo comunicazioni con Val Grande d'Intra, valle Vigezzo, Ossola, ecc. Sulla carta misura 5 km., ma nel fatto si sviluppa per una lunghezza quasi doppia per l'alternarsi di salite e discese, talvolta con scalini tagliati nella roccia; è munito di ripari in sbarre e muricciuoli nei punti più scabrosi. La Sezione ha stabilito di inaugurare il sentiero « Bove » con una gita alla Zeda e al Colle di Terza stabilita per il 15-16 giugno p. v.

Indicatori. — Nel 1891 la Sezione Verbano ha continuato ad estendere i suoi indicatori, collocandone in molte località del suo distretto (spesa L. 163).

Capanna Como al Lago di Darenigo. — La Sezione di Como ha deliberato di eseguire in quest'anno il lavoro, già annunciato, della costruzione della sua capanna alla testata della valle di Livo, presso il Lago di Darenigo, all'altitudine di c^a 1800 m. La spesa è prevista in L. 3000.

Rifugio in Val D'Avio. — La Sezione di Brescia ha stabilito di eseguire nel 1892 questo lavoro, del cui progetto si è parlato più volte nella « Rivista ». Il rifugio, che è destinato a servire all'ascensione dell'Adamello dal nord ed ai passaggi per i ghiacciai di Narcanello e del Mandrone dall'alta valle Camonica alle valli di Genova e di Rendena nel Trentino, sarà costruito ampio e comodo, così da corrispondere all'importanza del luogo. La spesa è prevista in L. 4500.

Lavori della Sezione di Vicenza. — Nel 1891 la Sezione di Vicenza fece restaurare l'antica cisterna così detta « dei Frati » sul *Summano*, presso la Casina da essa costruita sul detto monte, interessante come monumento antico e come unico serbatoio d'acqua potabile per i malghesi e i visitatori della casina (spesa L. 1050).

Come si è già annunciato, sono oramai compiuti gli studi e scelto il luogo per la *Capanna Vicenza all'Antelao*, che sarà costruita in quest'anno.

Lavori della Sezione di Venezia. — La Sezione di Venezia, nell'Assemblea dei soci del 15 gennaio, deliberò di costruire nel 1892 l'annunziata *Capanna al Pelmo*, stanziando all'uopo in bilancio la somma di L. 3500. Fu inoltre stanziata la somma di L. 300 per altri lavori, volendo la Sezione nel 1892 continuare la segnatura di *sentieri* e collocazione di indici al *Cansiglio*, *Col Santin*, ecc.

PERSONALIA

Ernesto Riccardi di Netro. — Torino ha perduto il 6 gennaio un benemerito cittadino e noi uno fra i più antichi colleghi.

Nato il 27 giugno 1816, il conte Riccardi di Netro nel 1835 usciva dall'Accademia col grado di luogotenente nel reggimento Guardie e nella breve sua carriera militare ebbe campo a dar prova di valore alle battaglie di Pastrengo, di Goito e di Novara ed a coprirsi di gloriose ferite che lo costrinsero a chiedere il riposo, portando seco, prezioso ricordo di guerra, una palla austriaca che, conficcata nel torace, dovette ritenere fino alla tomba.

Intanto fin dal 1844 con altri animosi aveva fondato in Torino la Società Ginnastica, di cui tenne poscia la presidenza per tutta la vita: in breve le ginnastiche discipline si estesero per tutta Italia e questo istituto entrava nella coscienza dei governanti e l'assiduo apostolato del conte Riccardi otteneva il massimo dei trionfi, poichè oggi la ginnastica è da tutti considerata ausiliare potentissimo all'educazione fisica e morale della gioventù.

Si comprende pertanto come il conte Riccardi, appena sorse nel 1863 il Club Alpino, siasi iscritto fra i suoi soci; la nuova istituzione corrispondeva ai prin-

cipii di cui era ardente e valoroso campione. E, sebbene l'età e le ferite non consentissero alla sua forte fibra di farsi alpinista, pure anche al Club Alpino prestò il valido concorso della sua attività collaborando nella Direzione dal 1865 fino al 1873, negli anni, cioè, in cui lo sviluppo incipiente dell'istituzione novella trovava ostacoli d'ogni natura ed aveva bisogno d'uomini di saldo proposito; ed ebbe poscia la soddisfazione di vedere il valoroso manipolo farsi legione, avendo continuato ad appartenere fino alla morte alla Sezione di Torino.

Il nome suo in questa città era popolare e sommamente venerato, non soltanto per i pubblici uffici coperti come deputato al Parlamento Subalpino, come consigliere comunale e come assessore per ben dieci anni alla pubblica istruzione, ma anche per le molte opere di beneficenza compiute; basti dire che saranno monumenti insigni della sua pietà l'Istituto pei rachitici (1872) e quello pei ciechi (1880) da lui fondati.

L. CIBRARIO.

Enrico Novarese. — Fra le vittime dell'influenza che rattristò negli ultimi mesi l'Italia e l'Europa, il Club Alpino Italiano, e più la Sezione Torinese di esso, deplorano in particolar modo il dott. Enrico Novarese, nei primi giorni di gennaio mancato ai vivi a soli 33 anni.

Professore di meccanica razionale alla R. Accademia Militare in Torino, assistente ai corsi del terzo anno nella Facoltà di Scienze dell'Ateneo Torinese, il dott. Enrico Novarese, lasciò nel campo matematico alcuni buoni lavori, e più e meglio avrebbe fatto, se acerba morte non avesse troncato la sua quieta e rispettabile vita.

Fu prima socio della Sezione d'Ivrea; scioltasi questa, passò a quella di Torino. Del suo valore come alpinista attestano tre prime ascensioni, le seguenti: Font-Sancte 3370 m. (Alpi Cozie), colla guida Emile Pic, il 5 agosto 1878; Punta Forzo 3327 m. (gruppo del Gran Paradiso), con Eliseo Jeantet, il 20 agosto 1874; Moncimor 3167 m. (id.) colla comitiva Virgilio e contessa Palazzi, il 12 settembre 1879, nonchè numerose altre salite in Francia, Italia e Svizzera, delle quali egli mandava tratto tratto notizie e relazioni al nostro *Bollettino*.

Col Novarese scomparve una brava persona, un cortese e leale amico, un figlio esemplare. Serbiamone caro e durevole il mesto ricordo.

O. Z. B.

Don Francesco Didier de la Motte. — Nei primi giorni di gennaio moriva in Balme (valle di Lanzo) il rev. cav. don F. Didier de la Motte, di cui gli alpinisti piemontesi non possono dimenticare la cortesia dei modi e la schietta ospitalità.

Egli lasciò le inospiti terre dell'Abissinia, dove per molti anni esercitò l'apostolato del missionario, per le fredde regioni delle nostre Alpi ed or sono circa vent'anni andava parroco in Balme. Questa sua patria d'adozione egli amava di intenso affetto, riamato e venerato da tutti; e chi ebbe la ventura di salutarlo nel maggio scorso, quando in Balme s'inaugurò la lapide ad Antonio Castagneri, ricorda quanto operò a che riescisse solenne l'onoranza e quanto di essa esultasse; il tributo d'affetto reso alla guida di Balme trovava un'eco profonda nel suo cuore generoso.

Era iscritto alla Sezione di Torino fin dal 24 giugno 1876, giorno in cui veniva lassù, per iniziativa di tale Sezione, inaugurato ed affidato alle sue cure assidue uno di quegli osservatori meteorologici le cui speculazioni rendono sì importante tributo alla scienza.

Luigi CIBRARIO.

Giovanni Zanna. — La Sezione di Domodossola piange la perdita di un socio egregio e carissimo, l'avvocato Giovanni Zanna, giudice di Tribunale a Busto Arsizio. Egli era nato a Torino nel febbraio del 1850: era quindi nel fiore dell'età; e che il distinto defunto fosse di non comune ingegno lo dimostra l'esser egli stato, oltre che cultore dello studio delle leggi, che predilesse, anche geometra e professore in belle lettere. La sua memoria durerà a lungo ed il vuoto che egli lascia colla sua inaspettata e dolorosa dipartita non sarà mai abbastanza colmato dal rimpianto di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

gda.

Antonio Porta. — Oltre la perdita dell'avv. Zanna, altro gravissimo tutto ha colpito la Sezione di Domodossola colla morte di uno dei suoi più antichi soci, Antonio Porta, avvenuta, come ci annunzia il giornale "Il Monte Rosa", di Varallo, li 23 gennaio. Tipografo intraprendente, ottimo cittadino, d'animo onestissimo, di bontà squisita, di spirito arguto, s'era acquistata la stima generale. Fu sino a poco tempo fa cassiere della Sezione Ossolana.

VARIETÀ

Rimboscamento. — *Nel distretto della Sezione Verbano.* — Nel 1891, questa Sezione, sebbene occupata da altri più gravi lavori e dai preparativi del Congresso, ha continuato ad attendere al rimboscamento dei suoi monti, in modeste proporzioni, impiegandovi la somma di circa L. 400.

Sul M. Summano. — La Sezione di Vicenza continuò nel 1891 il lavoro di rimboscamento del M. Summano, collocando a dimora 44000 piantine e provvedendo con siepe alla difesa della zona rimboschita, con la spesa complessiva di L. 675.

LETTERATURA ED ARTE

Fotografie alpine. Campagna 1891.

VITTORIO SELLA (Biella). Serie 1891. Agosto-Settembre. Clichés 30 × 40 cm. Prezzo di ciascuna fotografia L. 6.

Come abbiamo già avuto occasione di accennare, Vittorio Sella ha portato quest'anno la sua camera oscura fra le Alpi Trentine e Bellunesi. Il tempo non gli fu molto favorevole; tuttavia egli riportò dal suo giro 63 magnifiche fotografie, di cui crediamo basti dare l'elenco, senza bisogno di raccomandazioni speciali per gli amanti della montagna, fra i quali speriamo che esse varranno a far crescere il numero dei visitatori di quelle Alpi.

VALLE DI GENOVA - PRESANELLA - ADAMELLO. — 931. Vedretta del Mandrone, da presso la malga Carei. 932. Detto e Rifugio Bolognini, da più alto. — *Panorama da un punto mezz'ora sopra il Rif. Bolognini:* 933. Vedretta della Lobbia Alta. 934. Vedretta del Mandrone. — *I° Panorama dalla Lobbia Alta:* 935. Carè Alto, M. Folletto, ecc. 936. M. Fumo. 937. M. Adamello, Corno Bianco, ecc. — *II° Panorama dalla Lobbia Alta:* 938. Gruppo di Brenta. 939. Presanella, M. Cercen, ecc. 940. Busazza, Dosson, Zigolon, ecc. — 941. La Presanella dalla vedretta del Mandrone. 942. Séracs della vedretta del Mandrone. 943. Gruppo dell'Ortler e Cevedale dalla Presanella. — *Panorama dalla Presanella:* 944. Carè Alto, M. Fumo, ecc. 945. Adamello, vedretta del Mandrone, ecc. 946. Cima Presena, gruppo del Bernina, la Valtellina, ecc.

GRUPPO DI BRENTA. — 947. Cascata di Vallesinella. 948. Crozzon di Brenta, valle di Brenta, malga Brenta Bassa. 949. Crozzon di Brenta e valle di Brenta dalla malga Brenta Bassa. 950. Bocca di Brenta, Torre di Brenta dalla valle di Brenta Alta. — *Panorama dal M. Daino:* 951. Cima Tosa. 952. Cima e Torre di Brenta. 953. Cime Falkner, Vallesinella, ecc. — 954. Dal Rifugio della Tosa, roccie e nebbia.

S. MARTINO DI CASTROZZA. — 955. Pala di S. Martino, dalla Rosetta (di mattina). 956. Id. (di sera). 957. Cimon della Pala (mattina). 958. Id. (sera). — *Panorama dalla Rosetta:* 959. Parte orientale. 960. Parte centrale e occidentale. — 962. Vezzana, dal Cimone. 963. Ultima vetta del Cimon della Pala. 964. Roccie sul Cimone. — *Panorama dalla Pala di S. Martino:* 965. Cimon della Pala, ecc. 966. Marmolada, Venediger, ecc. 967. Tofana, Cristallo, Civetta, ecc. 968. Sass Maor. 969. Rosetta e S. Martino. — 970. Cimon della Pala, da un punto presso S. Martino. 971. Sass Maor, c.s. 971 bis. Id. più dettagliato. 972. La Pala di S. Martino, dal detto punto. 973. Cimon della Pala, dal bosco ad ovest di S. Martino.

CAMPITELLO-MARMOLADA. — 974. Canazei. 975. M. Vernel, da Campitello. 975 bis. valle Vernel, dal Passo della Fedaià. 976. M. Vernel, ponte e cascata. 977. Id. e bosco. 978. La Marmolada, dal ghiacciaio. — *Panorama dalla Marmolada:* 979. Gruppo del Langkofel e M. Vernel. 980. Gruppo Sella, ecc. 981. Venediger, ecc. 982. Monti di Cortina, Glockner, ecc. 983. Gruppo delle Pale. 984. Antelao, Civetta, Pelmo, ecc.

CORTINA D'AMPEZZO. — 985. Cortina, al tramonto. 986. Cortina e M. Cristallo. 987. Parte del villaggio di Pomagagnon. 988. Croda da Lago, dal Campo di Fedarola. 989. Marmolada, dalla Tofana di Mezzo. 990. Tofana di Fuori, Zillerthal, c. s. 991. Tofana di Mezzo, dalla Forcella fra T. di F. e T. di M. 992. Roccia presso la capanna della Tofana. 993. Rocce in giro al disotto della capanna. 994. Tofana di Razes, da sopra il Campo di Fedarola.

ALESSANDRO CASSARINI (Bologna): Nelle Alpi Veneto-Trentine.

In una parte delle più belle del campo percorso da Vittorio Sella fece questo anno un breve giro anche il collega Cassarini della Sezione di Bologna, modesto ma valente alpinista-fotografo, che ha voluto testè mandarci un saggio delle principali vedute da lui raccolte colla camera oscura. Il saggio è davvero pregevolissimo: sono sei vedute delle Dolomiti, in cui il Cassarini è riuscito a dimostrare che sa far riuscire egualmente bene e roccie e nevi e ghiacci. La fotografia dei Cinque Sassi (Dolomiti d'Ampezzo), presa dal vecchio rifugio del Nuvolau, ne mostra ben spiccate le forme strane e colossali. Bellissime le tre vedute del gruppo della Marmolada: il ghiacciaio e il gran dossone nevoso della cima suprema, dalle morene; i fianchi scoscesi e prerutti della Punta di Serraut e gli ertissimi pendii del Vernel, dal Col Verde. Non meno notevoli sono due fotografie del gruppo delle Pale: una della Fradusta, col suo ghiacciaio, presa dal Passo di Pradidali, di bellissimo effetto; l'altra della Cima di Ball, dall'altipiano delle Pale, immane torrione, che appare circonfuso di nebbie le quali ne accrescono l'imponenza. Le più calde e sincere congratulazioni al signor Cassarini, che reca con queste fotografie un prezioso contributo alla conoscenza di quelle montagne bellissime, poco diffusa fra gli alpinisti italiani, e che speriamo ci darà di frequente occasione d'occuparci di suoi lavori.

Domenico Locchi: Carte dei dintorni di Palermo.

Il sig. Domenico Locchi, i cui lavori topografici in rilievo vennero premiati all'Esposizione geografica di Berna, dove si acquistarono i competenti e caldi elogi degli accorsi al Congresso geografico internazionale che si tenne durante la mostra, ha pubblicato, or non è molto, due nuove cartine della Conca d'Oro.

L'una, in foglio, edita dalla casa Sandron di Palermo, è in scala di 1 : 100 000, cromolitografata a tre colori, e cioè in bistro per la montagna, assai ben condotta, in turchino per le acque, in nero per le strade, paesi, ecc. È un lavoro assai nitido e ricco di nomi che lo rendono interessante.

L'altra, in rilievo, edita dalla nota casa Paravia, è in scala di 1 : 200 000 tanto per le altezze quanto per le distanze, ed è eseguita secondo un sistema nuovo per noi, tutta in carta, senza rinforzo alcuno di materie fragili. Il rilievo è ottenuto mediante pressione sopra una negativa in bronzo, direttamente colla carta cromolitografata, in cui furono calcolati tutti gli spostamenti affinché il disegno vada a cadere con precisione in relazione ai movimenti del suolo.

Una scelta e ben appropriata scala di otto colori, rappresentanti ciascuno una data zona altimetrica, aggiunge efficacia e vivacità al rilievo, condotto con grandissima finezza, quale del resto si riscontra in tutti i rilievi del signor Locchi. Il lavoretto è incollato su apposito cartoncino ed elegantemente incorniciato. Auguriamo al solerte autore che possa estendere il suo metodo anche ad altri lavori congeneri, contribuendo in tal modo a renderli più accessibili a tutte le borse e a favorire lo studio del nostro bello ed amato paese.

Intanto raccomandiamo le due cartine della Conca d'Oro, ai nostri colleghi, e particolarmente a quelli che intendono recarsi nel prossimo aprile al Congresso degli Alpinisti Italiani in Palermo.

Annuario Meteorologico Italiano. Anno VII^o, 1892. Per cura della SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA. Torino, Loescher, 1892. — Prezzo L. 2,50.

Questo settimo volume dell'importante *Annuario Meteorologico Italiano* è modellato sul precedente del 1891, il cui ordine e la cui forma ricevettero la universale approvazione. Nella prima parte, calendario, effemeridi e tavole astronomiche; nella seconda, statistica e tavole di meteorologia; nella terza, elementi geografici, topografici e statistici; nella quarta, memorie e notizie diverse.

Nella parte prima, l'astronomica (compilata dal prof. *Giuseppe Naccari*), fu data forma più semplice e più maneggiabile al quadro (comp. *P. S. Abdullah*) delle feste delle 17 nazioni d'Oriente. La benemerita Direzione della S. M. I.

informa poi nella prefazione che, per soddisfare alle richieste di parecchi alpinisti, si desiderava di aggiungere una tavola destinata a conoscere l'ora del sorgere e del tramontar del sole in montagna; ma la domanda giunse troppo tardi alla Direzione e non si fece in tempo a comporre codesta tavola, la quale verrà inserita senza fallo nell'Annuario del prossimo anno. Sarà questo per la S. M. I. un nuovo titolo alla riconoscenza degli alpinisti.

Dalla statistica meteorologica (II^a parte, comp. P. F. Denza), rileviamo che gli Osservatori della sola Società Meteorologica sono 139; quelli del solo servizio governativo 47; quelli comuni ai due servizi 121: in tutto 307 Osservatori. In questa parte si è ripresa la pubblicazione della rivista di meteorologia agricola (prof. N. Passerini).

Nove sono le memorie contenute nell'ultima parte:

G. V. Schiaparelli: Sui Parapegni o calendari astrometeorologici degli antichi. — *A. da Schio*: Gli Osservatori di montagna e la Capanna Osservatorio sul Monte Rosa. — *De Giorgi*: Periodi termici nel corso dell'anno. — *P. Busin*: Sull'angolo che la direzione del vento fa colle isobare. — *P. F. Denza*: Di alcuni avvenimenti di meteorologia e di fisica terrestre nell'anno 1891. — Lo stesso: Alcune brevi notizie di meteorologia e di fisica terrestre. — *M. S. De Rossi*: Massimi sismici italiani dell'anno meteorico 1890. — *L. Palmieri*: Sull'ultimo periodo eruttivo del Vesuvio. — *P. F. Denza*: Etna, Sicilia ed Isole vulcaniche adiacenti, dal novembre 1890 all'ottobre 1891.

Richiameranno particolarmente l'attenzione degli alpinisti le memorie dei signori Da Schio, P. Denza, De Rossi e Palmieri. Lo scritto di quest'ultimo è la storia compendiata di quel periodo eruttivo del Vesuvio che si fa cominciare dal dicembre 1875, e dura tuttora, e del quale nessuno finora aveva parlato.

Naturalmente, per noi ha speciale importanza lo scritto del conte Almerico da Schio. Egli trae argomento dall'opera, iniziata dal Club Alpino Italiano, della costruzione di una Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa per parlare degli osservatori di montagna in generale, mostrando a qual punto siamo con simili stazioni e quali motivi ne suggeriscano la istituzione. Cominciando dal nostro paese, accenna alle stazioni fondate dalla Società Meteorologica Italiana, apostolo il P. Denza, al Colle di Valdobbia 2479 m., allo Zelvio 2513 m., al Piccolo S. Bernardo 2160 m., per poi toccare dell'Osservatorio Etneo 2942 m., che dovrebbe oramai funzionare, e di quelli iniziati sul Cimone 2165 m. e sul Vettore 2200 m. Passa poi agli osservatori francesi, fermandosi su quelli del Puy de Dôme 1465 m. e del Pic du Midi 2859 m. e su quello eretto dal sig. Vallot alle Bosses del M. Bianco 4400 m.; indi agli osservatori tedeschi, di cui il più elevato è quello costruito sul Sonnblick 3095 m., che appartiene al C. A. T.-A.; a quelli svizzeri, fra i quali è particolarmente notevole quello del Säntis 2500 m.; infine a quelli americani, di cui notevolissimo quello sul Pike's Peak 4340 m., che ora più non funziona. Lo scrittore viene poi a dimostrare l'utilità degli osservatori di montagna per la meteorologia in generale, per la statica e la dinamica dell'atmosfera, per il pronostico quotidiano, per lo studio delle nubi e loro ottica e della elettricità atmosferica, per l'attinometria, per lo studio dell'atmosfera superiore, per l'astronomia. Conchiude: "Io spero di avere dimostrato, almeno per sommi capi, come per il progresso della meteorologia e dell'astronomia un osservatorio sul Monte Rosa sia di capitale importanza. Lascio ad altri discorrere come esso possa servire ad indagini di fisiologia e ad esperimenti di cura aeroterapica: come, oltre che l'alpinismo puro, possa trovarci il suo conto il diletto delle supreme regioni alpine, raggiunte attraverso i boschi, i dirupi, i ghiacciai sfavillanti. Nè parmi affatto fuor di luogo il pensare che l'impresa del Club Alpino non sia principio ad altre le quali congiungano il Lys col mondo civile, come vediamo il Rigi, il Pilatus, e vedremo fra non molto il Cervino. Ma il rifugio è già costruito e si chiama da un'alta gentilezza italiana. Io già veggio sulla vetta aerea l'Osservatorio Margherita, cui fanno plauso l'Italia forte, l'Italia dotta, l'Italia gioconda."

L'Annuario si chiude coll'elenco, compilato da C. Gaidano, delle pubblicazioni meteorologiche pervenute alla S. M. I. nel 1891.

Nitida ed elegante, al solito, l'edizione fatta dal Loescher di questo volume.

Non possiamo chiudere altrimenti che ripetendo anche quest'anno agli alpinisti le più sincere e calde raccomandazioni per questa bella, ben fatta e utile pubblicazione, dove troveranno nozioni e dati buoni a sapersi da tutti e svolti argomenti in particolar modo interessanti per loro.

In Alto. Cronaca della Società Alpina Friulana. N. 1.

Nel primo fascicolo di quest'anno dell'organo della S. A. F., *A. Ferrucci* dà termine al suo importante lavoro sulle Prealpi Clautane. Premessa una descrizione orografica del gruppo del Duranno, che ha il suo punto culminante nella Cima dei Preti (2703 m.), salita la prima volta dal signor Holzmann li 23 settembre 1874, il Ferrucci narra la seconda ascensione (1ª italiana) della cima stessa, compiuta da lui con il dott. F. Luzzatto e con la guida Giordani li 6 agosto 1891, e infine dà la notizia che li 3 agosto dello stesso anno tre montanari di Erto avevano compiuta la prima ascensione italiana del Pizzo Duranno (2668 m.). Anche di quest'ultima parte del lavoro del Ferrucci daremo un sunto in altro numero, come già facemmo di quella relativa al gruppo del Monfalcone. — Due descrizioni di gite: al Gran Monte, di *E. Pico*; dalle Sorgenti della Livenza a quelle del Gorgazzo, di *F. Cantarutti*. — *V. O.* continua il suo scritto sulle fiere in Friuli. — Il *Cantarutti* prosegue il suo elenco di gite d'un giorno da Udine.

Écho des Alpes. 1891, N. 4.

Questo fascicolo si apre con un articolo del signor *A. Wallner* sul barometro e sulle sue applicazioni; lo scrittore si estende particolarmente sul barometro aneroidale, indicandone i principali sistemi di costruzione. — Il sig. *E. Jeanneret-Perret* descrive una salita al Grand Cornier (3969 m.), in valle d'Anniviers, compiuta da una carovana sociale della Sezione Chaux de Fonds del C. A. S. li 9 agosto u. s.; alla veduta è annessa una bellissima veduta della montagna in fototopia. — Segue un altro racconto di ascensioni, alla Grande Fava (2618 m.; prima ascensione) e alla Pointe de Clore, del sig. *Jules Fiaux*. — Seguono due brevi noterelle: la Pointe de Bovine (2177 m.), di *O. N.*; otto giorni al lago Champex, con salite del Grand Clocher (2822 m.) e della Pointe d'Orny (3228 m.) dalla valle d'Arpettaz (nuova via) di *P. Beaumont*. — Copiosa la lista delle ascensioni sopra i 2000 m. e dei passaggi sopra i 2500 m., eseguite da soci delle Sezioni Romanze del C. A. S. nel 1891. — Alla fine del fascicolo, la convenzione fra il C. A. S. e la città di Zurigo per l'istituzione della biblioteca del Club presso la biblioteca della detta città e il relativo regolamento.

Nella lista sopra menzionata di salite e passaggi, abbiamo trovato 13 prime ascensioni: Dent des Rosses, Grande Dent de Veisivi per la cresta est, Tête de Cordon, Tête d'Ariondet, sig. Ch. G. Monro; Fava, sigg. Roger de la Harpe e J. Fiaux; Pierre Cabotz, sig. H. Pascal; Doigt de la Dent du Midi dal Col de la Dent Jaune, Cime de l'Est de la Dent du Midi dal Nord e Pointe d'Orny dalla valle d'Arpettaz, sigg. R. de Breugel Douglas e J. de Rovère de Breugel; Punta senza nome nelle Aiguilles Rouges, sig. A. Cramer; Luy Reversa, Foulaz e Aiguilles des Maisons Blanches, sig. E. Thury.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. 1891, n. 24; 1892, n. 1.

H. Helversen: Notizie di ascensioni nel gruppo dell'Ortler, Dolomiti e M. Bianco. — *G. Merzbacher*: Nel Caucaso centrale. Tentativo all'Ushba. — *Dr. Holler*: Commemorazione di Anton Spiebler, alpinista e scrittore (n. 1848, m. 1891), illustratore delle Alpi della Lechtal e dell'Algau. — *A. Gstirner Krumau*: Noterella su un'ascensione al M. Gabbiol e M. Botteri (gruppo della Presanella).

Oe. Turisten-Zeitung. 1891, n. 23 e 24; 1892, n. 1 e 2.

A. Mair: Al Pizzo Bernina senza toccare la cresta principale (cont. e fine; 1 ill.). — *J. Lichtenstadt* e *D. T.*: L'assicurazione obbligatoria delle guide. — *K. Fruwald*: La vigilia di Natale in montagna. — *J. Meurer*: Sulle condizioni del Cervino nel 1891. — Lo stesso: Necrologia di Carl Krahl, il socio anziano del Club dei Turisti Austriaci. — Lo stesso: Grindelwald d'inverno (1 ill.). — *H. Biendl*: La Weisskugel. — *H. Grasberger*: Le esplorazioni alpine e il genio popolare. — *J. Meurer*: La serie 1891 delle fotografie di V. Sella. — *J. M. Lamberger*: Grosser Priel e Spitzmauer. — *F. Pribelszky*: Natale sul Sonnblick.

Bulletin du Club Alpin Français. 1891, n. 8 e 9.

Th. Salomé: Congresso del C. A. F. in Tarantasia. — Inaugurazioni dei rifugi Cézanne e Provence nel Delfinato e del chalet del Mole.

Oe. Alpen-Zeitung. n. 336-340.

L. Friedmann: Monte della Disgrazia. — *C. Diener*: Il Bollettino del C. A. I. per il 1890. — *G. E. Lammer*: Zsigmondy-Spitze. — Ascensione del vulcano Ol-

lagua (5855 m.) nell'America merid., compiuta dall'ing. Hans Berger li 15 settembre 1888. — *A. v. Krafft*: Dal Cevedale per cresta alla Punta San Matteo.

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 1-4.

G. Reiner: Su gli effetti del clima montanino, l'alpinismo e il mal di montagna. — *H. F.*: Al Sântis nell'inverno. —

Tourist. N. 1 e 2.

A. Menninger v. Lerchenthal: Sull'importanza estetica del turismo. — *K. Langbein*: Da Cortina d'Ampezzo a S. Martino di Castrozza (Comelle, Rosetta e Vezzana). — *F. Ivanetic*: Le feste di Natale e Capodanno nei dintorni di Trento.

Die Erschliessung der Ostalpen.

Con questo titolo il Club Alpino Tedesco-Austriaco annunzia la pubblicazione, che esso sta per intraprendere, di un'opera importantissima, che sarà la storia delle prime ascensioni nelle Alpi Orientali e quindi avrà grande interesse anche per gli alpinisti italiani. L'opera sarà pubblicata, a spese del detto Club, in 80 fogli di stampa, divisi in 20 dispense da 4 fogli ciascuna; sarà corredata di una ventina di grandi illustrazioni e carte e di 120 a 140 incisioni; il prezzo è di una marca per i soci del C. A. T.-A. e di M. 1,40 (L. 1,75) per i non soci. La prima dispensa uscirà nei primi mesi di quest'anno.

La compilazione è divisa fra 23 collaboratori, che sono dei più noti scrittori tedeschi e austriaci di cose alpine, sotto la direzione dell'illustre dott. *Eduard Richter*, professore di geografia all'Università di Graz. Ecco i nomi degli scrittori incaricati di occuparsi dei gruppi che maggiormente interessano gli alpinisti italiani: *Ludwig Darmstädter*, per i gruppi del Rosengarten e della Marmolada; *Carl Diener*, per le Dolomiti di Sexten e le Alpi Carniche; *G. Euringer*, per le Pale; *Louis Friedmann*, per il gruppo dell'Ortler; *Julius Kugy*, per le Alpi Giulie; *Carl Schulz*, per i gruppi dell'Adamello e di Brenta e le Alpi di Val Gardena; *Otto Zsigmondy*, per le Dolomiti d'Ampezzo.

L'annunzio dell'opera e del nome dei compilatori basta a far sì che sia oramai attesa con impazienza la sua pubblicazione.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

VERBALE

della II^a Assemblea dei Delegati per il 1891
tenuta li 10 gennaio 1892.

Ordine del giorno:

1° Verbale dell'Assemblea 31 agosto 1891.

2° Bilancio di previsione per il 1892.

3° Elezione di un Vice-Presidente.

Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria: Perrucchetti colonnello cav. Giuseppe.

4° Elezione di sei Consiglieri.

Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: Andreis Mario (defunto), Cederna Antonio, Palestrino cav. avv. Paolo, Turbiglio cav. avv. Francesco; per morte: Balduino Alessandro, Sella cav. Alessandro.

5° Elezione di tre Revisori dei Conti.

Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: Gonella cav. avv. Francesco, Muriald Federico, Rizzetti cav. Carlo.

6° Proposta di modificazione allo Statuto, stata presa in considerazione dall'Assemblea del 31 agosto 1891, nel senso " che i Delegati di una Sezione presenti all'Assemblea abbiano il diritto di votare anche per i delegati della stessa Sezione assenti, „ con raccomandazione che " continui possibilmente la consuetudine di tenere una delle Assemblee dei Delegati in occasione del Congresso. „

(Quando questa proposta sia approvata, le modificazioni da introdursi nello Statuto e nel Regolamento Generale potrebbero formularsi nei termini seguenti:

STATUTO, Art. 13 (4° cap.). — “ Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata.”
 REGOLAMENTO, Art. 10 (3° e 4° cap.). — “ In caso di impedimento di qualche Delegato, la Presidenza della Sezione che egli rappresenta, sopra di lui proposta scritta, e, in difetto, d'ufficio, potrà sostituirgli, con delegazione speciale, un altro Delegato della Sezione stessa, o un Socio del Club, semprechè vi sia stata autorizzata dall'Assemblea dei Soci. „)

7° Comunicazioni diverse.

Presiede il Consigliere anziano *Palestrino*.

Sono presenti otto membri del Consiglio Direttivo, cioè, oltre *Palestrino*, i consiglieri *Calderini* Segretario generale, *Turbiglio* Vice-Segretario, *Budden*, *D'Ovidio*, *Pelloux*, *Rey* Giacomo e *Vaccarone*; ed i seguenti 43 Delegati e 15 sostituiti, rappresentanti 21 Sezioni: *Bertetti*, *Cavalli* Erasmo, *Cibrario*, *Cora*, *Corrà*, *Devalle*, *Fiorio*, *Franchi-Verney*, *Gonella*, *Rey* Guido, *Vallino*, *Zanotti-Bianco*, *Emprin*, *Ratti*, *Sciorelli* (Torino); *Badini* (Aosta); *Borzone*, *Cornaglia*, *Della Vedova*, *Toesca di Castellazzo*, (Varallo); *Paganini* (Agordo); *De Antonis*, *Guglielmazzi* (Domodossola); *Bozzalla*, *Camerano*, *Prario* (Biella); *Pesenti* (Bergamo); *Garbarino*, *Strambio*, *Amedeo*, *Fano*, *Lerda*, *Rigras* (Roma); *Binaghi*, *Gabba*, *Magnaghi* Carlo, *Mylius*, *Paribelli* (Milano); *Casana* (Verbanò); *Bettoni*, *Capettini* (Brescia); *Bordoni-Uffreduzzi* (Perugia); *Brunialti*, *Cavalli* Luigi, *Calvi*, *Vicentini*, *Zuccante* (Vicenza); *Fileti* (Catania); *Ostinelli* (Como); *Brignone*, *Fer* (Pinerolo); *Ponzini*, *Timosci*, *Mackenzie* (Genova); *Sala* (Lecco); *Porro* (Cremona); *Di Sant' Albino* (Palermo); *Gariazzo* (Belluno). In tutto, 66 presenti.

Scusano la loro assenza *Grober* Presidente, *Perrucchetti* (con lettera che viene allegata al presente verbale) e *Vigoni* Vice-Presidenti e *Cederna* del Consiglio Direttivo; *Rizzetti* (Sezione di Varallo), *Cittadella* (Agordo), *Forti* (Firenze), *Fusinato* (Roma), *Origoni* (Milano), *Bianchi* e *Gabardini* (Verbanò), *Brasavola* (Verona), *Bernasconi* (Como).

PRESIDENTE. Aprendo la seduta, dice che per la dolorosa circostanza della malattia del Presidente del Club avv. Grober, ed essendo pure impediti da vari motivi i due Vice-Presidenti col. Perrucchetti e ing. Vigoni, tocca a lui, quale anziano di carica fra i colleghi del Consiglio, l'immeritato onore di presiedere l'adunanza. Chiede venia se sarà inferiore al suo compito, ed intanto, anche in nome del Presidente Grober, saluta tutti i presenti, e particolarmente i delegati venuti di fuori per assistere all'Assemblea.

CAVALLI Luigi, come uno dei delegati venuti di fuori, ricambia il saluto del Presidente dell'Assemblea. È certo poi di rendersi interprete del pensiero di tutti i presenti esprimendo sincero rammarico per l'assenza del Presidente del Club con i più cordiali augurii per il suo pronto ristabilimento in salute. (*Segni generali di adesione.*)

PRESIDENTE. Dichiaro che si farà premura di comunicare al Presidente del Club i sentimenti dell'Assemblea.

1° Verbale dell'Assemblea 31 agosto 1891.

È approvato senza lettura e senza discussione, essendo stato pubblicato nella “ Rivista „ di settembre 1891 a pag. 319 e segg.

Su proposta del PRESIDENTE si stabilisce, per guadagnar tempo, di cominciare subito colla votazione per la nomina di un Vice-Presidente, dei Consiglieri e dei Revisori affinché, intanto che si discuterà del bilancio, si possa eseguire lo spoglio dei voti.

TURBIGLIO, ad evitare una dispersione di voti, prega i colleghi di non scrivere il suo nome nella scheda, non potendo egli, in seguito a nuovi uffici assunti, accettare più la carica di consigliere del Club. Ringrazia i colleghi della fiducia sinora dimostratagli.

2° Nomina di un Vice-Presidente.

Procedutosi alla chiamata per questa votazione e fattosi lo spoglio, ne viene comunicato all'Assemblea il risultato, che è il seguente:

Votanti 66 — maggioranza 34.
 Eletto *Palestrino* con voti 56.

Ebbe poi Perrucchetti voti 9, e ci fu 1 scheda bianca.

Erano scrutatori *Sciorelli e Ratti*.

Il risultato è accolto da applausi. *PALESTRINO* ringrazia i colleghi della prova di benevolenza, dicendola immeritata, e promettendo di far del suo meglio per corrispondere alla fiducia dell'Assemblea.

3° Bilancio di previsione per il 1892.

Fatta la chiamata alla votazione per le nomine dei Consiglieri e Revisori, incominciasi, intanto che se ne fa lo spoglio, la discussione del bilancio.

Sulla Categoria I^a (Quote Soci) della parte dell'entrata, il PRESIDENTE dà spiegazioni particolarmente sull'art. 1 relativo alle quote dei soci ordinari, il numero delle quali viene previsto per il 1892 inferiore di cento a quello previsto per il 1891. Dice che la previsione di 4200 quote per il 1891 si è raggiunta e sarà oltrepassata, non ostante che siano cessate nell'anno quattro piccole Sezioni (Sondrio, Porto Maurizio, Ascoli Piceno e Arpino) e sia diminuito di quasi 200 il numero dei soci. Ma in quest'anno si teme vengano sciolte ancora due piccole Sezioni; inoltre, qualche altra è in pericolo; nè c'è da sperar troppo che tali mancanze sieno compensate da notevole incremento di Sezioni più grosse, non avendo queste nel 1891 presentati tutti quegli aumenti che si attendevano. Espone poscia le altre parti dell'entrata del bilancio e questa viene infine approvata senza osservazioni quale è stata proposta dal Consiglio e risulta dall'allegato al presente verbale. Si passa quindi alla parte relativa alla spesa.

Il PRESIDENTE giustifica l'aumento di 300 lire proposto all'art. 1 della Categoria I^a (Personale) in confronto del bilancio 1891, adducendone a motivo l'opera lodevole del redattore e applicato di segreteria e l'aver questi compiuto i sei anni della carica.

BERTETTI osserva che è essenzialmente sulla spesa che i Delegati possono interloquire, e nota che mentre si constata un regresso nel numero dei soci, il che fa limitare la previsione dell'entrata, si propone un aumento di spesa; ciò non gli sembra logico. Egli quindi chiederebbe il rinvio dell'aumento proposto per il redattore e applicato a momento più opportuno, in cui le condizioni finanziarie del Club lo permettano. Non lo persuadono le ragioni esposte dal Presidente per giustificare l'aumento. Vorrebbe piuttosto veder diminuire le spese e risorgere i tempi eroici del Club, in cui il Presidente, o Vice-Presidente, o Segretario solevano fare la redazione col semplice aiuto d'uno stipendiato. Non crede si possa fare per il redattore e applicato di segreteria l'aumento sessennale che si usa concedere agli impiegati burocratici di amministrazioni costituite; vuole una certa mutabilità in questa carica; teme infine il precedente per gli altri impiegati.

BINAGHI stima che 3000 lire sieno poca cosa avuto riguardo agli impegni e al lavoro della carica.

CAVALLI Luigi giudica difficile trovare un impiegato abile che voglia dedicare tutto il suo tempo esclusivamente all'impiego per una somma così esigua di 3000 lire. Crede che se la Presidenza ha proposto l'aumento, lo avrà fatto per buone e ponderate ragioni.

Di *SANT'ALBINO* crede che la redazione delle pubblicazioni sia opera gravosa. Non approverebbe che l'ufficio di redattore fosse mutabile; ritiene anzi che debba mantenersi per quanto si può la stessa persona per conservare una certa unità nell'indirizzo delle pubblicazioni. Osserva poi che d'impiegati il Club ne ha uno solo. Quindi i pericoli accennati da Bertetti non esistono.

VALLINO dice che le pubblicazioni sono fatte dagli scrittori e non dal redattore, e che gli scritti sono pur corretti dagli autori. Non vuol dire che non lavori il redattore attuale, ma non crede che il suo lavoro sia tanto gravoso come si è accennato. Crede che, se cessasse d'ufficio il redattore attuale, se ne troverebbero per l'attuale stipendio cento altri.

MACKENZIE propone il quesito se per la carica bastino 3000 lire, prescindendo dalla persona.

BERTETTI vuole appunto che si faccia una discussione impersonale. Osserva a Sant'Albino che egli intende la mutabilità nel redattore, non nell'applicato di segreteria. Insiste nella proposta di rinvio.

CORNAGLIA dice che, trattandosi di stipendio d'un impiegato, devesi avere principalmente riguardo all'opinione del Consiglio Direttivo, e tener conto della sua proposta; e formula un ordine del giorno in tale senso.

BRUNIALTI trova strana questa discussione. Anch'egli crede si deva deferire ai

criteri del Consiglio Direttivo che è bene in grado di giudicare dell'opera del redattore e applicato.

Il PRESIDENTE dice che in via di massima il Consiglio ha creduto conveniente di aumentare la retribuzione del suo impiegato, sia perchè tale è l'uso generale dopo parecchi anni di lodevoli servizi, sia per esigere che egli compia vieppiù a dovere il suo ufficio, dandogli così un incitamento a far bene. Il Consiglio non accetta il rinvio. Non crede le condizioni finanziarie del Club in tale stato da non consentire l'aumento proposto.

VALLINO non crede che si possa parlare di aumento sessennale per l'attuale Redattore ed applicato di segreteria, anche perchè esso non è da sei anni in carica col medesimo stipendio.

BORZONE vorrebbe che fosse tolto questo carattere di sessennale all'aumento.

BERTETTI chiede quale impegno siavi coll'impiegato, se annuale o continuativo.

Il PRESIDENTE dice che l'impegno è sempre soltanto annuale, e a nome del Consiglio dichiara di non aver difficoltà a che l'aumento proposto abbia un carattere straordinario.

BERTETTI dichiara che, se si tratta d'un impegno soltanto annuale straordinario, voterà anche lui l'aumento straordinario.

Preso atto di tali dichiarazioni, si chiede la chiusura che è approvata, e si mette in votazione l'ordine del giorno Cornaglia, che è concepito nei termini seguenti:

“ L'Assemblea, udita la discussione dell'aumento di L. 300 sullo stipendio dell'applicato di segreteria e redattore, approva la proposta della Direzione e passa all'ordine del giorno. ”

È approvato.

3° Nomina di tre Revisori dei conti.

S'interrompe la discussione del bilancio per la proclamazione del risultato di questa votazione, che è il seguente:

Votanti 64 — maggioranza 33.

Eletti: <i>Gonella</i>	con voti	57.
<i>Muriald</i>	”	56.
<i>Alessio Rodolfo</i>	”	46.

Ebbe Rizzetti Carlo voti 9; altri voti andarono dispersi; schede bianche 6. Erano scrutatori *Devalle* e *Ratti*.

Riprendesi la discussione del bilancio, approvandosi gli altri due articoli della Categoria I^a e tutta intera la categoria stessa e i primi quattro articoli della II^a senza osservazioni.

All'art. 5 di questa Categoria, CALDERINI (segretario generale) spiega il motivo dello stanziamento di L. 350 proposto per la Biblioteca: dice che l'opera di ordinamento, oramai portata a buon punto, ha dimostrato la necessità di un fondo con cui provvedere regolarmente ai bisogni della Biblioteca per acquisti, legature ecc., anzichè, come si usò negli anni precedenti, con prelievi sullo stanziamento dell'articolo 1° della Categoria V^a (Lavori e studi alpini).

Si approva il detto art. 5 e la Categoria II^a nel suo totale e così tutta la Categoria III^a senza osservazioni.

Sulla Categoria IV^a (Pubblicazioni) CALDERINI spiega come ci sia una diminuzione di L. 2000, al confronto del bilancio precedente, nella spesa per la stampa della Rivista e del Bollettino (art. 1); dice che, essendosi aperto un concorso fra i principali tipografi di Torino per la stampa delle pubblicazioni sociali, si ottenne un ribasso nel contratto col tipografo attuale, che consentirà un risparmio appunto di circa 2000 lire; altro risparmio di circa 500 lire si ottenne pure sulle spese di stampa degli indirizzi e sulla fasciatura, che permise di ridurre di L. 500 la previsione per le spese di spedizione (art. 2). Così si ha per Rivista e Bollettino, fra stampa e spedizione, un risparmio di L. 2500. C'è invece una spesa nuova, di L. 1000 (art. 3), per l'Indice decennale della Rivista cui sta attendendo il collega Vaccarone: le L. 1000, s'intende, sono previste per la spesa di stampa, poichè l'avv. Vaccarone presta come sempre gratuitamente la preziosa opera sua. (*Vivi applausi.*)

Il PRESIDENTE rileva l'importanza dell'opera di Vaccarone, già apprezzata dall'Assemblea col suo plauso cordiale. (*Nuove approvazioni.*)

È approvata tutta la Categoria IV^a.

A proposito di questa categoria, REY Guido e CIBRARIO raccomandano che il Bollettino sia distribuito ai soci che figurano iscritti al momento in cui si pubblica: il Bollettino d'un anno viene stampato sempre nell'anno successivo e poi si distribuisce ai soci dell'anno cui si riferisce, anche a quelli che hanno cessato di appartenere al Club, i quali certo non si interessano più affatto del Bollettino, mentre questo sarebbe invece molto apprezzato dai soci nuovi, cioè iscritti solo dal principio dell'anno in cui avviene la pubblicazione, i quali ora devono aspettare, prima di ricevere il loro Bollettino, la metà circa dell'anno successivo, cioè diciotto mesi dalla iscrizione. Il dar loro subito un volume tornerebbe utile a raffermarli nell'affetto all'istituzione.

EMPRIN crede anch'egli che concorrendo i nuovi soci a pagare il Bollettino che si pubblica quando figurano far parte del Club, dovrebbero aver subito le pubblicazioni.

CALDERINI chiarisce bene il concetto che le spese del Bollettino sebbene pubblicato in ritardo gravitano sempre esclusivamente sul bilancio di quell'anno cui la pubblicazione si riferisce e che non è quindi esatto che i soci nuovi concorrono nelle spese del Bollettino dell'anno precedente.

GONELLA combatte la proposta Rey e Cibrario. Dice che non può certo negarsi il Bollettino ai soci che hanno pagata la quota dell'anno a cui si riferisce. Spiega poi come fu stabilito il sistema attuale per il Bollettino: questo dovendo raccogliere il frutto degli studi e delle esplorazioni di un anno, è giusto ed opportuno sia dato ai soci che hanno appartenuto al Club nell'anno stesso: non è materialmente possibile farlo anche uscire dentro quest'anno, ma il ritardo necessario alla pubblicazione non può in alcun modo togliere il diritto alla medesima.

CIBRARIO spiega il concetto suo e del collega Guido Rey dicendo che essi non intendono che siano lesi i diritti di alcuno: si tratterebbe soltanto di provvedere, sempre salvando ogni diritto, per il primo anno in cui si attuasse il sistema da loro proposto.

Il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio terrà conto delle raccomandazioni e osservazioni fatte su questo argomento, in quanto sia possibile.

Sulla Categoria V^a (Lavori alpini) CALDERINI spiega la ripartizione degli stanziamenti. Viene mantenuta la cifra di L. 9000 per il concorso ai lavori sezionali, cifra che l'esperienza degli ultimi anni e anche l'entità delle domande presentate per sussidi sull'esercizio 1891 dimostrano sufficiente. Viene poi stanziato un fondo di 500 lire per lavori alpini non fatti da Sezioni, cui giovassero aiutare; e anche questa somma può ritenersi sufficiente, tanto più dopo che già in altra categoria si è stanziato un fondo per la biblioteca alla quale prima si provvedeva con prelievi sulla Categoria in discussione. Quanto alle L. 1000 stanziato per la manutenzione e assicurazione dei rifugi della Sede Centrale, nota che questi sono ora tre: il Rif. Sella al M. Bianco, il Rif. V. E. al Gran Paradiso, il Rif. Sella al Monviso, e per le riparazioni ordinarie di questi può ritenersi sufficiente lo stanziamento proposto. Quando sarà costruita la Capanna-Osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti, si vedrà se occorrono nuovi provvedimenti, come potrebbe esser quello di mettere a parte un capitale speciale col cui fondo provvedere alla manutenzione. Rileva come intanto sia da sperare che il fondo Cassa, rimesso in buone condizioni dai risultati dell'esercizio 1890, non abbia a subire altre gravi scosse e si mantenga in quella misura che valga a provvedere ai casi straordinari e che è necessaria al buon andamento e alla solidità dell'amministrazione.

Senz'altre osservazioni sono approvate la Categoria V^a e così pure la VI^a, e quindi anche nel suo complesso l'intero Bilancio che chiudesi in pareggio colla cifra di L. 35 865,74 all'entrata e alla spesa.

5° Proposta di modificazione allo Statuto stata presa in considerazione dall'Assemblea d'Intra.

Il PRESIDENTE spiega la procedura prescritta dall'art. 11 del Regolamento per le modificazioni statutarie. Avendo l'Assemblea di Intra preso in considerazione la massima di accordare ai delegati di una Sezione presenti all'Assemblea il diritto di votare anche per i delegati assenti della Sezione stessa, si tratta di deliberare anzitutto sulla massima stessa e quindi provvedere al modo della sua applicazione.

CAVALLI Luigi, osservando che mancano parecchi membri del Consiglio, fra cui il Presidente ed un Vice-Presidente del Club, e che vi sono pure molte altre assenze motivate da malattia, chiede se non sarebbe più opportuno rinviare la

discussione ad altra Assemblea a cui fossero presenti tanti altri colleghi desiderati. Crede che intanto si potrebbe studiare se non convenisse completare questa riforma con altre.

Il rinvio è combattuto da STRAMBIO, da CAPETTINI, da GABBA e da PESENTI, i quali credono necessario risolvere una questione che è aperta oramai da due anni e che è già stata trattata in parecchie assemblee. PESENTI domanda inoltre se l'Assemblea a cui si farebbe il rinvio sarebbe da tenersi a Palermo col prossimo Congresso.

CALDERINI osserva che non consta al Consiglio Direttivo che altre modificazioni si vogliano introdurre nello Statuto, e quindi questa ragione accennata da Cavalli per giustificare il rinvio non sarebbe attendibile; spiega poi come sarebbe impossibile tenere un'assemblea in aprile, per il qual mese è convocato il prossimo Congresso a Palermo, perchè mancherebbe la materia da sottoporle non essendo a quell'epoca ancora chiusi i conti dell'anno precedente; conchiude col dire che in caso di rinvio la proposta di cui si tratta sarebbe discussa nella 1^a Assemblea del 1892 da tenersi in Torino nel luglio prossimo.

Il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio Direttivo è agli ordini dell'Assemblea.

GONELLA dichiara, anche in nome dei suoi colleghi delegati della Sezione di Torino, che, qualora Cavalli insista nella sua proposta di rinvio, essi si asterranno dal votare.

La sospensiva, nella quale del resto CAVALLI dice che non intende d'insistere, non è appoggiata e quindi si apre senz'altro la discussione.

PARIBELLI, rispetto a quanto disse dappprincipio il Presidente, non crede che nella discussione si possano disgiungere la questione della massima dal modo dell'applicazione, poichè l'accettazione di quella è intimamente connessa con questo. Egli, per esempio, non la accetterebbe se non fosse formulata nel modo ch'egli crede più acconcio.

STRAMBIO dichiara che non accetterebbe la proposta di accordare a un delegato di votare per gli assenti, se non limitata a un certo numero di voti.

GONELLA propone che in ogni caso non possano cumulare in sè i voti degli assenti se non i delegati, e quindi siano esclusi da tale facoltà i sostituti.

GABBA appoggia il concetto della limitazione nel cumulo dei voti. Ne espone le ragioni, accennando ai pericoli che deriverebbero dal concentrare il potere sovrano in poche persone.

DI SANT'ALBINO si associa ai preopinanti.

CAPETTINI propone per il cumulo dei voti il limite massimo di tre.

VALLINO dichiara di detestare le mezze misure, i colpi un po' al cerchio, un po' alla botte. O si accordi la facoltà di accumulare i voti senza alcun limite, o non se ne parli più.

BRUNIALTI crede che ogni singola Sezione dovrà naturalmente occuparsi non solo del numero dei voti che potrà avere a un'assemblea, ma anche della qualità e del peso, e quindi procurerà essa, naturalmente, di essere bene rappresentata, cioè da buon numero di delegati e questi autorevoli. Si lascino libere le Sezioni; che ci pensino esse. Voterà contro ogni limite.

PESENTI si associa alle idee di Brunialti.

GONELLA combatte il criterio di Brunialti, dicendo che, se non si pone un limite al cumulo dei voti, dovremo vedere il valore soffocato dal numero.

PARIBELLI si associa alla proposta Capettini.

6° Nomina di sei Consiglieri.

Sospendesi la discussione per la proclamazione del risultato di questa votazione, che è il seguente:

Votanti 66 — maggioranza 34.

Eletti: <i>Fusinato</i> Guido	con voti 59
<i>Sella</i> Gaudenzio	" 57
<i>Rizzetti</i> Carlo	" 52
<i>Toesca di Castellazzo</i>	" 50
<i>Ricci</i> Vincenzo	" 50
<i>Cederna</i>	" 35

Ebbero poi Pini Piero voti 24, Turbiglio 19, Curò 8, Timosci 8, Perrucchetti 5. Erano scrutatori *Binaghi, Porro e Sciorelli*.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni dello Statuto.

EMPRIN vorrebbe si deliberasse separatamente sulla questione di massima e sulla formula delle disposizioni per applicarla.

BRUNIALTI dimostra che è regola generale delle discussioni di votare prima la proposta più larga, e poi quella ristretta. Quindi si metta prima in votazione la facoltà per il delegato di accumulare i voti degli assenti senza limiti di numero, come nella formula proposta dal Consiglio nell'ordine del giorno; se questa non passerà, i suoi sostenitori avranno modo di accedere alla proposta più ristretta.

TURBIGLIO vorrebbe che si votasse intanto sulla massima su cui tutti siamo d'accordo, con preventiva intelligenza di considerare le modalità quali emendamenti; dopo votata la massima, si vedrebbe quali di essi convenga accogliere.

GONELLA si associa, circa l'ordine della votazione, alla mozione Brunialti, che trova appoggio nell'Assemblea ed è accettata dalla Presidenza.

CALDERINI avverte che i fautori della limitazione nel cumulo dei voti devono respingere la massima generale messa prima in votazione.

Si mette quindi ai voti in primo luogo la proposta quale è formulata nell'ordine del giorno:

“ Un Delegato, in quanto vi sia autorizzato può disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata. ”

Questa proposta non è approvata.

Si passa quindi alla proposta Capettini, che limita la facoltà di un delegato a votare per gli assenti al massimo di tre voti compreso il suo.

GONELLA insiste perchè sia specificato che i sostituti non avranno che un voto solo e che il cumulo sarà consentito soltanto ai delegati nominati direttamente dalle assemblee sezionali.

PARIBELLI in proposito dichiara di credere poco regolare che una facoltà così grave come quella che ha ora un Presidente di Sezione di sostituire un delegato, gli sia accordata da un semplice articolo del Regolamento, anzichè da un articolo dello Statuto; vorrebbe quindi che, poichè di tale disposizione si deve pur oggi trattare, la si mettesse al suo vero posto.

D'OVIDIO non crede che ciò sia urgente, nè tempestivo o necessario.

TURBIGLIO dice che tale questione si potrà risolvere in seguito. Intanto esauriamo quella della proposta Capettini.

MACKENZIE teme che, di fronte all'attuale art. 10 del Regolamento, possa un semplice socio sostituito cumulare in sè tre voti come un vero delegato, una volta che sia votato l'ordine del giorno Capettini.

CALDERINI dimostra come la disposizione relativa alla sostituzione dei Delegati impediti non sia affatto fuori di posto se è inserita in un articolo del Regolamento. Essa infatti non è che un modo d'applicazione della disposizione contenuta nell'art. 13 dello Statuto, che vuole che i Delegati siano eletti dalle Assemblee sezionali: questo principio rimane salvo in forza dell'inciso che richiede che il *Presidente della Sezione*, per poter sostituire un Delegato impedito, vi debba essere stato precedentemente autorizzato dall'Assemblea dei Soci. Prega Paribelli di non insistere. Assicura poi il delegato Mackenzie che il pericolo da lui temuto si allentnerà colla nuova formula dell'art. 10 del Regolamento.

PARIBELLI ritira la sua proposta.

CAPETTINI consente coi preopinanti sul punto che sia negata la facoltà di cumulare i voti ai sostituti.

Il PRESIDENTE, affermato l'accordo su tale punto, mette ai voti la proposta Capettini nei termini seguenti:

“ Art. 13 dello Statuto, 4° capoverso. — Un delegato, in quanto vi sia autorizzato, può disporre anche dei voti dei Delegati assenti della Sezione da lui rappresentata, purchè i detti voti non siano più di tre compreso il suo. ”

CALDERINI e CAPETTINI chiariscono bene che l'autorizzazione, di cui si parla in tale ordine del giorno, deve essere data dalle Presidenze sezionali che siano a ciò state precedentemente autorizzate dalle Assemblee sezionali dei soci.

Indi l'ordine del giorno Capettini è approvato.

Il PRESIDENTE dichiara che la risoluzione approvata sarà sottoposta al voto dei Soci, a norma dell'art. 25 dello Statuto. Attesa poi l'ora già tarda, nell'intento di non prolungare la seduta con una discussione minuziosa, domanda se l'Assemblea non credesse opportuno di dare al Consiglio la facoltà di estendere la formula della disposizione dell'art. 10 del Regolamento (3° capoverso) da coordinarsi colla nuova disposizione dell'art. 13 dello Statuto, tenendo conto delle raccomandazioni e osservazioni sinora svolte.

L'Assemblea approva.

7° Comunicazioni diverse.

Il PRESIDENTE informa delle pratiche fatte dal Consiglio Direttivo per l'attuazione dei voti manifestati dal Congresso d'Intra per l'istituzione di un Museo Storico Alpino, per la protezione della Flora delle Alpi, per la conservazione dei boschi e il miglioramento dei pascoli alpini.

Su questi due ultimi argomenti si è fatta una nota al R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, comunicandogli le risoluzioni votate ad Intra; ed il Ministero ha risposto ringraziando della comunicazione ed esponendo in particolare circa i pascoli alpini quanto venne finora fatto dal Governo, che principalmente consiste nella partecipazione ad un concorso a premi aperto dal Comitato Agrario di Sondrio per il miglioramento di detti pascoli e nell'apertura di nuovi concorsi da parte del Governo stesso, con vistosa dotazione di premi, per il miglioramento del bestiame e del caseificio sulle Alpi.

All'istituzione del Museo Storico Alpino si è provveduto, come è stato annunciato nella Rivista, con la nomina di una Commissione, la quale si è già posta all'opera, ha raccolto alcuni importanti oggetti e confida di raccoglierne altri non meno preziosi. La Commissione rivolgerà a tale effetto un invito alle Sezioni e ai Soci per ottenerne il concorso. Il Museo avrà la miglior sede desiderabile, avendo la Sezione di Torino cortesemente concesso all'uopo una sala nella sua Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini, luogo già così caro al Club per le memorie che vi sono annesse e per le collezioni che vi si conservano.

Anche per la protezione della Flora delle Alpi si è nominata, come è noto, un'apposita Commissione. Ricorda il Presidente quanto fu già tentato in addietro a questo nobile fine, ma pur troppo con scarsi frutti. Tuttavia la Commissione ha incominciato i suoi studi per trovare i mezzi più pratici e più efficaci. Essa intenderebbe di adoperare all'intento desiderato un'attiva propaganda cominciando con invocare la cooperazione delle Direzioni Sezionali, con diramare manifesti in pro della conservazione della flora alpina e facendoli affiggere negli alberghi di montagna, e con opportune istruzioni alle nostre guide. Spera che si potrà ottenere qualche buon risultato.

Di SANT'ALBINO, come delegato della Sezione di Palermo, adempie all'incarico avuto di ricordarne l'invito al XXIV Congresso. Rileva la geniale circostanza che uella città della Conca d'Oro è aperta la festa del lavoro, in cui la patriottica terra dei Vespri spiega le sue forze e presenta i suoi prodotti, misurandosi in nobile gara colle altre regioni. La Sezione di Palermo è risorta da pochi anni, mostrando come si fosse sempre mantenuto vivo colà il fuoco dell'alpinismo e l'amore all'istituzione fondata da Quintino Sella. Non è fra le prime per numero di soci, e tuttavia, confidando nell'aiuto delle consorelle, che non le è mancato, ha aperto nell'Esposizione una Mostra Alpina, che ne forma una delle più notevoli attrattive. Non dispone di molti mezzi, ma confida che le memorie di cui è ricca la Sicilia, i suoi monumenti e l'incanto del suolo, uniti alla certezza di una accoglienza schietta e fraterna, varranno a richiamare buon numero d'alpinisti d'ogni parte d'Italia. In nome di Palermo rinnova caldamente l'invito e raccomanda ai delegati di ripeterlo alle loro Sezioni. (*Applausi generali.*)

Il PRESIDENTE, prima di chiudere la seduta, non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno, prega i Delegati, e specialmente quelli venuti di fuori, di esprimere quei voti che avessero da formulare per conto delle rispettive Sezioni. Le occasioni di trovarsi insieme riuniti sono tanto rare, che, quando si presentano, il Consiglio sarebbe ben lieto d'aver così il modo di conoscere i desideri delle Sezioni col mezzo dei loro rappresentanti.

Nessuno chiedendo la parola, il PRESIDENTE saluta i convenuti e dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario Generale
B. CALDERINI.

Lettera del Vice-Presidente colonnello Perrucchetti:

Ancona, 8 gennaio 1892.

All'Ill.mo signor Presidente del Club Alpino Italiano
Torino.

Dolentissimo di non potere assistere dopodomani all'Assemblea dei Delegati del C. A. I. perchè trattenuto qui da imprescindibili impegni della mia carica di Capo di Stato Maggiore di questo Corpo d'Armata, prego Lei, caro Presidente, a volere ringraziare in mio nome i signori rappresentanti delle Sezioni ed i col-

leggi i quali, apprezzando troppo benevolmente quel poco che ho potuto fare per lo studio delle nostre care Alpi e della difesa di questi baluardi della patria, vollero onorarmi della vice presidenza della nostra Società e della presidenza del Comitato per le pubblicazioni.

Nel lasciare questi onorevoli incarichi, sento il dovere di porgere la più sentita espressione della mia riconoscenza agli egregi colleghi che mi hanno data tanta prova di fiducia e di cortesia per lungo numero di anni, formando uno dei ricordi più cari della mia vita.

Auguro che l'opera vigorosa e conciliante di tutti continui felicemente in quella concordia di intenti che già ha conquistati tanti titoli di benemerenza alla nostra Società, alla quale sarò sempre ben lieto di portare, come modesto gregario, il mio contributo.

Il collega
G. PERRUCCETTI.

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1892

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 10 gennaio 1892.

Entrata.

CATEGORIA I. — Quote Soci.	
Art. 1. — Quote di Soci ordinari annuali N. 4100 a L. 8	L. 32800 —
Art. 2. — Quote di Soci aggregati N. 100 a L. 4	> 400 —
Art. 3. — Quote di Soci perpetui N. 5 a L. 100.	> 500 — 33700 —
CATEGORIA II. — Proventi diversi.	
Art. 1. — Interesse cons. 5 0/0 rendita	> 915 74
Art. 2. — Int. 4 0/0 conto corr. dal Tesoriere	> 800 — 1715 74
CATEGORIA III. — Proventi straordinari.	
Art. 1. — Inserzioni nella Rivista	> 250 —
Art. 2. — Casuali e quote arretrate	> 200 — 450 —
Totale dell'Entrata	
	L. 35865 74

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1890 L. 15490 14
Applicate all'Esercizio 1891 > 4500 —

Fondo di cassa disponibile L. 10990 14

Spesa.

CATEGORIA I. — Personale.	
Art. 1. — Redattore e Applicato Segreteria	L. 3300 —
Art. 2. — Commesso	> 540 —
Art. 3. — Indennità e servizi straordinari	> 700 — 4540 —
CATEGORIA II. — Locale.	
Art. 1. — Pigione	> 887 50
Art. 2. — Illuminazione	> 150 —
Art. 3. — Assicurazione incendi	> 23 25
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	> 200 —
Art. 5. — Biblioteca	> 350 — 1610 75
CATEGORIA III. — Amministrazione.	
Art. 1. — Cancelleria	> 150 —
Art. 2. — Circolari, stampati, ristampa Statuto	> 600 —
Art. 3. — Spese postali	> 500 — 1250 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.	
Art. 1. — Rivista e Bollettino	> 14000 —
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni	> 2000 —
Art. 3. — Indice decennale Rivista	> 1000 — 17000 —
CATEGORIA V. — Lavori alpini.	
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali	> 9000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	> 500 —
Art. 3. — Manutenzione e assicurazione Rifugi	> 1000 — 10500 —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.	
Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui	> 500 —
Art. 2. — Impreviste	> 464 99 964 99
Totale della Spesa	
	L. 35865 74

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

I. ADUNANZA. 10 gennaio 1892. — Prese accordi per l'Assemblea dei Delegati.

II. ADUNANZA. 22 gennaio 1892. — Procedette alla costituzione degli uffici sociali per il 1892, confermando a Segretario generale *Calderini* cav. avv. Basilio, a Tesoriere *Rey* cav. Giacomo, ad incaricato per le pubblicazioni *Vaccarone* cav. avv. Luigi e nominando a V. Segretario *Toesca di Castellazzo* conte Gioachino, e ad incaricato di contabilità *Rizzetti* cav. Carlo.

— A membri del Comitato per le pubblicazioni confermò *Budden* cav. Riccardo Enrico, *Cederna* Antonio, *D'Ovidio* comm. prof. Enrico, *Grober* cav. avv. Antonio, *Mattirolo* dott. Oreste, *Pelloux* generale comm. Leone, *Perrucchetti* colonnello cav. Giuseppe, *Toesca di Castellazzo* conte Gioachino, *Vaccarone* cav. Luigi, e nominò *Fusinato* cav. prof. Guido, *Ratti* prof. Carlo e *Viani* cav. Mario.

— A membro della Commissione per la biblioteca confermò *Boggio* barone avv. Luigi.

— Confermò anche per il 1892 a Redattore ed Applicato di Segreteria e Biblioteca *Cainer* cav. dott. Scipione.

— Ripartì come segue le 9000 lire stanziare nel Bilancio 1891 per concorso a lavori sezionali.

I. Alla Sezione di *Biella* per lavori alla Capanna Bo, e riattamento del sentiero della Mologna Grande ai Piani di Loo ed ai colli di Macagno e Prato L. 400

II. Alla Sezione di *Brescia* per la costruzione d'un Rifugio in Val d'Avio e di piccola capanna al Lago Rotondo di Baitone » 1500

III. Alla Sezione di *Como* per la costruzione della Capanna in Valle del Livo » 4000

IV. Alla Sezione di *Domodossola* per la Guida alle Alpi Centrali del socio Brusoni, conchè venga pubblicata come lavoro sezionale » 300

V. Alla Sezione di *Firenze* per la scala in ferro alla vetta del Procinto » 200

VI. Alla Sezione *Ligure* in Genova per la Guida della Liguria del socio Dellepiane » 1000

VII. Alla Sezione di *Milano* per il compimento ed arredamento della Capanna Dosdè e riparazioni ad altre capanne » 500

VIII. Alla Sezione di *Palermo* per la Guida della Provincia di Palermo con carta topografica » 500

IX. Alla Sezione di *Torino* per la costruzione della Capanna del Dôme al Monte Bianco, per l'applicazione delle corde al Dente del Gigante e al Colle del Ciarforon, per le riparazioni ai Rifugi di Peraciaval, al Crot del Ciaussinet, al Colle del Gigante, alle Jorasses; per concorso all'ampliamento della Cantina al Teodulo; per sussidio alla Scuola di giocattoli in Sampeyre » 1400

X. Alla Sezione di *Varallo* per la Guida della Valsesia del socio Tonetti, per la pubblicazione dell'opera postuma sul dialetto d'Alagna di G. Giordani, per concorso alla Capanna Weissthor, per riordinamento degli osservatori di Varallo e Riva Valdobbia » 1400

XI. Alla Sezione *Verbano* per lavori al sentiero Bove, indicatori, carta topografica, itinerario e spese per gli osservatori di Cannobbio e al Motterone » 800

XII. Alla Sezione di *Vicenza* per rimboscimento al Monte Summano, restauro alla Cisterna dei frati sullo stesso monte e per studi relativi al Ricovero Vicenza al Monte Antelao » 300

Totale L. 9000

— Deliberò di dare affidamento di un sussidio sul fondo stanziato nel bilancio 1892 per i lavori Sezionali (Cat. V^a, art. 4) alla Sezione di Belluno per la progettata Capanna alla Civetta e alla Sezione di Venezia per la Capanna da erigersi al Pelmo, e sul fondo sussidi per altri lavori alpini (Cat. V^a, art. 2) alla Sezione di Verona per concorrere alla spesa del Rifugio costruito dalla Società degli Alpinisti Tridentini sull'Altissimo di Monte Baldo.

Il Segretario Generale
B. CALDERINI.

CIRCOLARI

I.

1. Indice decennale della Rivista.

L'Assemblea dei Delegati ha stanziato nel bilancio 1892 un fondo per la pubblicazione dell'*Indice decennale della Rivista*. Questo indice, che sarà compilato a cura del socio Luigi Vaccarone, Direttore delle pubblicazioni, conterrà, oltre la materia delle prime dieci annate (1882-91) della *Rivista*, anche le due (1874-75) del precedente periodico mensile l'*Alpinista*. Uscirà entro il primo semestre dell'anno e sarà distribuito a tutti i soci iscritti per il 1892.

2. Pubblicazioni esaurite.

Si avverte che sono esaurite le edizioni dei numeri 1-20, 22, 26, 27, 42 e 43 del *Bollettino*, e dei seguenti numeri della *Rivista*: N. 2, 3 e 5 del vol. 1° (1882); N. 4-6 del vol. V° (1886); N. 8 e 9 del vol. VI° (1887); N. 1-4 del vol. VII° (1888); N. 1-3 del vol. IX (1890).

A quei soci che non tenendo la raccolta delle pubblicazioni volessero spedire alla Sede Centrale alcuno dei fascicoli mancanti, si offre in ricambio una copia del Panorama del Monte Bianco (versante sud) disegnato da A. Balduino, o dei due panorami del Gran Paradiso (versante sud-est) e del Monte Rosa (versante svizzero) disegnati pure da A. Balduino, o del panorama preso dalla cima del Monte Generoso da E. Bossoli, od anche di uno di quei volumi del *Bollettino* o della *Rivista* di cui restano copie disponibili.

3. Indice generale del Bollettino 1865-84.

Essendo rimasta alla Sede Centrale una certa quantità di copie dell'*Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino* (1865-84), del quale furono già provvisti i Soci iscritti nel 1884 e quelli entrati nel Club nel 1885, si avvertono quei Soci, iscritti dal 1886 in poi, i quali desiderassero un esemplare dell'*Indice* predetto, che possono farne domanda per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

4. Elenchi delle Direzioni Sezionali.

Nella « Rivista » di marzo si pubblicherà il prospetto delle Direzioni Sezionali. Si pregano adunque quelle Direzioni che non hanno ancora notificato i nomi dei loro componenti, di spedirne la nota in tempo. Nella detta « Rivista » n. 3 saranno ad ogni modo stampati, come si fece gli anni scorsi, quei nomi dei membri degli Uffici Sezionali che siano qui noti, indicando, in caso non sia stata fatta la comunicazione per l'anno in corso, l'epoca a cui si riferisce la comunicazione precedente.

5. Elenchi dei Soci e Biglietti di riconoscimento. Comunicazioni di nuovi Soci.

Alcune Sezioni non hanno ancora mandato nè gli Elenchi dei Soci, nè i Biglietti di riconoscimento per l'anno corrente. Ora, senza gli Elenchi non si possono spedire le pubblicazioni sociali; e i Soci che non siano provvisti dei

Biglietti di riconoscimento di quest'anno non possono profittare delle riduzioni ferroviarie. È quindi necessario che quelle Sezioni che non li hanno ancora spediti sollecitino l'invio e degli Elenchi e dei Biglietti.

Si ricorda inoltre che alla Sede Centrale è tanto più urgente di avere gli Elenchi dei Soci **in quanto si deve sottoporre ad essi la modificazione statutaria votata nell'ultima Assemblea dei Delegati.**

Si pregano infine le on. Direzioni Sezionali di indicare sempre nelle comunicazioni di nuovi Soci, che si facciano nel corso dell'anno, dopo spediti gli elenchi, anche il loro numero d'ordine nella rispettiva categoria.

6. Indirizzi e richiami.

Non ostante l'avvertenza più volte stampata sulla copertina della « Rivista », accade ancora che richiami o varianti di indirizzo sieno mandati alla Redazione delle pubblicazioni o alla Sede Centrale.

Giova adunque ripetere anche qui, specialmente per norma dei Soci nuovi, che le pubblicazioni vengono sempre e regolarmente spedite dalla Sede Centrale a ciascun Socio giusta gli Elenchi compilati e trasmessi dalle Sezioni, e che quindi così i *richiami per mancato ricevimento*, come le comunicazioni di *varianti di indirizzo* si devono sempre rivolgere dai Soci alle *rispettive Direzioni Sezionali*.

Si ricorda inoltre che i richiami di pubblicazioni mancanti devono esser fatti sollecitamente e non mai dopo trascorso un mese dalla pubblicazione, e ciò per facilitare le ricerche dei fascicoli smarriti e perchè si possa aver modo di provvedere a una nuova spedizione.

Si rammenta infine che ogni comunicazione a cui deva seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere accompagnata dall'*indirizzo dei Soci* a cui devono essere spedite, altrimenti s'intende che siano da mandare con recapito presso l'ufficio della Sezione a cui i Soci appartengono.

7. Libretti e moduli delle richieste per i viaggi dei Soci.

Presso la Sede Centrale si trovano vendibili i *libretti* (del modello approvato dalle Amministrazioni ferroviarie) destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, che devono essere presentati alle Stazioni di partenza per ottenere le speciali facilitazioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta (riduzione del 30 0/0 per comitive di almeno 5 viaggiatori, fra Soci e guide o portatori), nonché dalla Società Lariana per la navigazione sul Lago di Como (riduzione del 30 0/0 per comitive di almeno tre viaggiatori, fra Soci e guide o portatori).

I Soci, i quali pensino di aver a profittare quando che sia delle dette riduzioni, devono far autenticare la propria fotografia dal Presidente della rispettiva Sezione, e domandare a questa il libretto.

I libretti si rilasciano esclusivamente alle Direzioni Sezionali. Il prezzo d'un libretto è di L. 1,50. Le domande devono essere accompagnate dal relativo importo. La spedizione è a carico della Sede Centrale.

Sono forniti gratuitamente dalla Sede Centrale alle Sezioni che ne facciano domanda, indicandone il numero occorrente, i *moduli delle richieste* da presentarsi alle stazioni di partenza per ottenere la riduzione.

8. Distintivi per i Soci e per le Guide.

La Sezione di Milano — incaricata di fornire i distintivi per i Soci e per le Guide del Club Alpino Italiano — avverte:

che la *vendita dei distintivi* vien fatta *esclusivamente* alle *Direzioni Sezionali*, e quindi *non* potranno essere soddisfatte le richieste che ne venissero fatte da singoli *Soci* o da singole *Guide* delle altre Sezioni, i quali per provvedersene dovranno pertanto rivolgersi alle *Direzioni Sezionali* rispettive;

che dei *distintivi per i Soci* non si rilascia mai meno d'una mezza dozzina, mentre dei *distintivi per le Guide* se ne potrà rilasciare anche uno per volta;

che il *prezzo* di tutti i distintivi, sia per i Soci che per le Guide, è fissato in L. 3,50 il pezzo, pagamento anticipato, spese di porto a carico della Sezione di Milano.

Le commissioni devono essere dirette alla *Sezione del Club Alpino Italiano* in Milano, via Dante, 45.

II.

Museo Storico Alpino.

Com'è già noto, il Consiglio Direttivo si è occupato dell'attuazione del voto manifestato dal Congresso d'Intra, su proposta del socio Modoni, per la fondazione di un Museo di ricordi storici dell'alpinismo italiano, ed ha a tal uopo nominata una Commissione composta dei signori prof. Enrico d'Ovidio (Sezione di Napoli), prof. Guido Fusinato (Sezione di Roma), Antonio Modoni (Sezione di Bologna), conte Gioachino Toesca di Castellazzo (Sezione di Varallo), Luigi Vaccarone (Sezione di Torino), Guido Rey (Sezione di Torino).

La Sezione di Torino, interpellata in proposito dalla Sede Centrale, plaudiva all'idea dichiarando che riterrà ad onore di ospitare e conservare preziosi i ricordi dei primi anni di vita alpina italiana; e ha destinato a ciò un adatto locale nella sua Vedetta alpina al Monte de' Cappuccini.

Radunatasi la Commissione affine di stabilire la natura degli oggetti e delle memorie che potessero degnamente figurare nel Museo, e contribuire in modo serio ed utile alla storia della nostra istituzione, concretò doversi accogliere tutti quegli oggetti e documenti che valgano ad illustrare i momenti più importanti della conquista delle Alpi, a conservare la memoria degli alpinisti e delle guide passate, delle loro imprese e delle benemeritenze loro, a ricordare i punti più salienti della vita alpinistica e sociale del Club. Questi oggetti e documenti potranno essere in massima compresi sotto le seguenti rubriche:

1. Libretti di guide.
2. Antiche carte e vedute delle Alpi.
3. Autografi, ritratti e altri ricordi di alpinisti e soci benemeriti e di guide rinomate.
4. Attrezzi che abbiano servito ad ascensioni notevoli.
5. Oggetti antichi ritrovati in montagna.
6. Disegni e modelli dei primi rifugi alpini.
7. Schizzi di argomento alpinistico anche desunti da giornali.

Non sono esclusi gli oggetti e documenti che prendano luogo nel Museo a titolo di semplice deposito.

La Commissione ed il Consiglio Direttivo rivolgono calda preghiera alle Sezioni e a tutti quei Soci che s'interessano alla conservazione delle tradizioni e memorie del Club, affinchè vogliano contribuire all'impianto del Museo sia col concorso proprio e sia anche con indicazioni e consigli circa il modo di procurarne il maggiore incremento. Poichè, se i ricordi che si ricercano potranno rinvenirsi più numerosi fra le Sezioni che più vicine all'alta montagna furono naturale culla ed inizio dell'alpinismo italiano, certo l'esistenza pure lunga della maggior parte delle altre Sezioni potrà sopperire oggetti importanti e pregevoli ricordi di vita alpina.

Il momento per fondare una simile collezione sembra veramente opportuno. Già la nostra istituzione è entrata nel cuore degli Italiani e per i meriti acquistati ha diritto alla sua storia. È chiuso oramai il periodo iniziale dell'alpinismo, e il periodo in cui siamo al presente, se non si discosta dall'antico per le belle tradizioni scientifiche e ideali, ne è tuttavia essenzialmente diverso per la diffusa e intima conoscenza acquistata della montagna, differenza

che con nuovi studi ed esplorazioni, con l'apertura di nuove strade, coll'impianto di nuovi rifugi ed alberghi, andrà facendosi ogni giorno più spiccata.

Pochi rimangono pur troppo fra noi quelli che vissero negli anni eroici, e quegli anni, sebbene vicinissimi, ci appaiono come lontani per il rapido sviluppo e i progressi compiuti dall'alpinismo, per la meravigliosa espansione dei nostri ideali. E una raccolta che di quel primo periodo ci conservi le memorie e che ci giovi a studiarlo, terrà sempre viva la elevata tradizione dei fondatori del Club e servirà a mantenerci sulla via che essi ci hanno tracciata. Ai provetti quelle memorie ripresenteranno le gradite immagini di imprese generose, faranno riudire la voce di coloro con cui vi presero parte; ai giovani illustreranno la storia del Club e dell'alpinismo, già registrata nelle pubblicazioni sociali, e insegneranno rispetto e riconoscenza verso quegli uomini insigni e benemeriti che per la nostra causa spesero lunghi studi ed aspre fatiche e verso i valorosi che per essa diedero anche la vita.

Al Museo che sorge con questi intendimenti la Commissione e il Consiglio Direttivo confidano che non mancherà ora nè mai verrà meno il concorso delle Sezioni e dei Soci, così da renderlo degno del Club, da avere in esso novella prova dell'importanza della nostra istituzione.

Il Segretario Generale

B. CALDERINI.

Il Presidente

A. GROBER.

SEZIONI

Torino. — *Conferenze.* — La serie delle riunioni dei venerdì sarà aperta quest'anno da una conferenza che terrà il socio prof. Guido Cora il 5 febbraio, alle ore 8 1/2 p., sul tema: *Nevi e ghiacciai in Africa.*

Altre conferenze avranno luogo in seguito, come sarà in tempo annunziato dai giornali cittadini; una ne terrà il socio dott. Carlo Calliano sui *Soccorsi d'urgenza.*

— *Palestra ginnastico-ricreativa al Monte dei Cappuccini.* — Il giorno 8 gennaio si tenne l'assemblea generale dei soci della Palestra. La relazione della Presidenza constata il continuo sviluppo dell'istituzione, ricordando i numerosi lavori compiuti nell'anno e chiudendo con una breve commemorazione dei compianti soci Mario Andreis e Leopoldo Lanza. Furono poi approvati il consuntivo del 1891, che si chiude con un avanzo, e il bilancio di previsione per il 1892.

Milano. — *Conferenze.* — Le conferenze in questa Sezione vennero inaugurate la sera del 18 scorso dicembre dal Vice-Presidente avv. Carlo Magnaghi con una brillante relazione della *gita invernale dei soci al Corno San Joder.* La parola sciolta, amena ed in più punti umoristica del conferenziere trasportò col pensiero il numeroso uditorio, fra il quale alcune gentili signore, nell'immensità superba delle immani montagne che fan corona al Rosa, ed al suo finire venne salutata da fragorosi applausi.

D'altra forma ma non meno interessante riuscì la seconda conferenza (22 dicembre) nella quale i soci Origoni e Chun esposero con facile eloquio ai parecchi colleghi intervenuti il modo più semplice e più pratico d'eseguire *fotografie*, specialmente *in montagna.* L'esposizione riuscì chiara ed utilissima a coloro che si interessano di questa moderna scienza ed anche i profani poterono acquistare un'idea esatta del processo fotografico e della sua elementare applicazione.

La terza conferenza, che ebbe luogo il giorno 5 gennaio, veramente derogò alla consuetudine non vertendo sopra argomento alpinistico. Il segretario Ghisi, cedendo di buon grado al desiderio espressogli dai colleghi di avere qualche notizia sopra studi araldici di cui egli da più tempo si occupa, trattò l'argomento della *Bandiera da guerra dal 15° secolo in poi* illustrando il suo dire coll'interessantissima esposizione di disegni da lui eseguiti.

Sappiamo che sono iscritti altri conferenzieri, fra i quali l'ing. Pini parlerà per primo il giorno 7 febbraio sulle *ferrovie di montagna.*

Verbanò in Intra. — *Programma delle escursioni sociali 1892:*

6-7 febbraio. — Intra - Omegna - *Valle Strona* - Forno. Partenza da Intra in vettura fino a Omegna alle ore 12 meridiane del 6. Pranzo e pernottamento a Forno (Albergo Peretti) e ritorno a Intra la sera del 7. — Inscrizione entro il 2 febbraio. Anticipazione L. 5.

24 aprile. — Intra - Maccagno - *Lago d'Elvio* (m. 920) - Intra. Partenza da Intra col primo battello e ritorno nello stesso giorno. — Inscrizione entro il 20 aprile. Anticipazione L. 3.

15-16 giugno. — Intra - Piano Vadà - Vetta della *Zeda* (2157 m.) - *Sentiero Bove* (inaugurazione) - *Colle di Terza* - Finnero, pranzo, indi ritorno a Intra, facoltativo per Domodossola o per Cannobio. Partenza da Intra nel mattino del giorno 15. — Inscrizione entro il 10 giugno. Anticipazione L. 8.

14-15-16 agosto. — Intra - Gravello - Piedimulera - Macugnaga - *Pizzo Bianco* (3216 m.). Partenza da Intra in vettura per Gravello la mattina del 14 e ritorno ad Intra la sera del 16. — Inscrizione entro il 10 agosto. Anticipazione L. 10.

24 settembre. — Intra - Luino - Lugano - *S. Salvatore* (909 m.) e ritorno a Intra la sera dello stesso giorno.

AVVERTENZE. — Possono prendere parte alle escursioni tutti i Soci del C. A. I. e coloro che saranno presentati da un Socio. Le iscrizioni insieme all'anticipazione si ricevono dal Segretario della Sezione. Le escursioni potranno non aver luogo se non vi saranno almeno cinque iscrizioni.

Venezia. — *Assemblea generale del 15 gennaio.* — In questa adunanza fu letta la relazione del segretario signor Arduini sull'andamento della Sezione nello scorso anno. La relazione parla anzitutto dei lavori di segnavia, di cui demmo già notizia, e delle gite sociali che furono parecchie: una nelle valli del Leogra e dell'Agno, una seconda al M. Cesen, una terza al M. Pizzoc di Cansiglio, una quarta al gruppo di Brenta e a Tione. Quindi espone quanto fu fatto dalla Sezione per rianimare la vita dell'alpinismo nel Veneto, accennando al Convegno intersezionale tenuto a Venezia. Viene infine ai progetti della Sezione per il 1892, cioè alla continuazione dei lavori di segnatura di sentieri e collocazione di tabelle indicatrici e alla costruzione del Rifugio al Pelmo di cui dimostra l'importanza. Chiude con un caldo invito ai soci perchè procurino con un'attiva propaganda l'incremento dell'istituzione.

Fu poi approvato il consuntivo 1891, che reca un avanzo di L. 854,45.

Nel bilancio di previsione per il 1892 fu stanziata la somma di L. 3500 per il Rifugio al Pelmo, alla quale spesa si farà fronte col residuo attivo del 1891 e mediante sottoscrizioni a fondo perduto per L. 200 e con obbligazione di rimborso per L. 2500.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Col 1° gennaio 1892, la sede del Comitato Centrale del C. A. T.-A. s'è trasferita da Vienna a Berlino.

Il nuovo Comitato, che funzionerà nel triennio 1892-93-94, è composto dei signori prof. dott. J. Scholz, primo presidente; prof. dott. barone von Richthofen, secondo presidente; dott. Verner, primo segretario; cons. Germershausen, secondo segretario; P. Dielitz, cassiere; dott. J. Emmer, redattore; F. Bramigk, J. Habel, Landmann e prof. Raif.

Club Alpino Svizzero. — Col 1° gennaio il Comitato Centrale del C. A. S. si è trasferito dalla Sezione Tödi in Glarus alla Sezione Oberland in Interlaken.

Il nuovo Comitato, che funzionerà per il periodo 1892-95, è composto dei signori rev. Baumgartner, presidente; dott. Michel, vicepresidente; prof. Züricher, segretario; Flück, cassiere; dott. Körber, prof. Schlosser e rev. Strasser.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1892. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - 1) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.

La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e colla massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 del mese.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose che sieno già state abbastanza descritte.

Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunziare al compenso.
8. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.

I lavori inseriti nel *Bollettino* che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
9. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
10. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione cui sono iscritti, se soci del Club.
11. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
12. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
13. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualvolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.

Pel numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
14. La *Rivista* ed il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti di indirizzo.

Così pure alle Direzioni Sezionali (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser sempre diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

I reclami di pubblicazioni mancanti devono essere presentati alle Direzioni Sezionali entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'Ufficio Postale la ricerca delle pubblicazioni non ricevute.

Qualunque richiesta di pubblicazioni che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo.

Un numero della *Rivista* costa L. 1 se composto di uno o due fogli di stampa, L. 2 se di tre o quattro fogli; l'ultimo *Bollettino* costa L. 15.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni, deve esser sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti s'intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità dei disguidi, ritardi o smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi, o per altra causa non dipendente dalla spedizione, ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospendesi tosto ogni ulteriore invio al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto, ove occorra, a più corretto indirizzo.

In preparation, splendidly illustrated,
new and important works by the Author of "SCRAMBLES AMONGST THE ALPS",
Will be published in the course of the year.

~~~~~  
**TRAVELS AMONGST  
THE GREAT ANDES OF THE EQUATOR.**

By EDWARD WHYMPER.

With 140 Original Illustrations, engraved by the Author, and 4 Maps.

Price 26 francs 25 cts. (21/-).

Containing accounts of the First Ascents of the highest of the Equatorial Andes,  
including **Cayambe** (5848 mètres), **Antisana** (5893 mètres) and **Chimborazo** (6247 mètres);  
with Tables of Altitudes, Temperatures, and the Range of the Barometer  
on the Equator, etc., etc., etc.

In size and style this magnificent work is produced to range with  
"SCRAMBLES AMONGST THE ALPS",  
and is printed in the choicest manner upon paper of the highest class.

~~~~~  
SUPPLEMENTARY APPENDIX
TO
**TRAVELS AMONGST THE GREAT ANDES
OF THE EQUATOR.**

With 64 figure of new Genera and Species. Price 18 francs 75 cts. (15/-).

With contribution upon the

Coleoptera, by MM. H. W. BATES, H. S. GORHAM, M. JACOBY, A. OLLIFF, and D. SHARP

Ants, by M. P. CAMERON;

Lepidoptera, by MM. F. D. GODMAN, and O. SALVIN;

Hemiptera, by M. W. L. DISTANT;

Crustacea, by MM. A. E. EATON, E. J. MIERS, and T. R. STEBBING;

Reptilia & Batrachia, by M. G. A. BOULENGER;

Fish, by the late Dr. F. DAY,

and on the **Rocks**, by Prof. T. G. BONNEY.

With a Preface by EDWARD WHYMPER

~~~~~  
Price 3 francs (2/6).

**HOW TO USE THE ANEROID BAROMETER.**

By EDWARD WHYMPER.

- I. COMPARISONS IN THE FIELD. II. EXPERIMENTS IN THE WORKSHOP.  
III. UPON THE USE OF THE ANEROID BAROMETER IN DETERMINATION OF ALTITUDES.  
IV. RECAPITULATION.

With numerous Tables. To range with "TRAVELS AMONGST THE GREAT ANDES".

*The above three Works will be sold separately.*

JOHN MURRAY, ALBEMARLE STREET, LONDON.

Orders will now be received by all Booksellers.

(3-3)